PROVINCIA DI TREVISO

G I U N T A P R O V I N C I A L E
Delibera adottata nella seduta del 17/12/2012 iniziata alle ore 15,00

COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA DALLE ore 15,45

Presiede il Presidente Leonardo Muraro

SONO PRESENTI GLI ASSESSORI:
Floriano Zambon
Eugenio Mazzocato
Michele Noal
Noemi Zanette
Alberto Villanova
Gianluigi Contarin
Mirco Lorenzon
Paolo Speranzon
SONO ASSENTI GLI ASSESSORI:

Partecipa il Segretario: Luigi De Martin

N. Reg. Del. 552

N.Protocollo 141754 /2012

OGGETTO: Ditta ITALSCAVI S.r.l.- Comune di Mogliano Veneto. Approvazione progetto e autorizzazione all' esercizio di impianto di recupero rifiuti non pericolosi - D.Lgs. 152/2006 - L.R. 3/2000.

Premesso che:

- la ditta ITALSCAVI S.r.l. (PI 2262960269) con sede legale in Via Loreto, 4, Mogliano Veneto (TV) con nota del 1.09.2011, assunta al prot. n. 100799 del 29.09.2011, ha chiesto contestualmente il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/06 e dell'art. 23 della L.R. 10/99, e l'approvazione del progetto per un impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in via Zero Branco, 82 (mapp.li 39c e 57 del Fg. 3) in comune di Mogliano Veneto;
- con nota del 28.10.2011, prot. n. 112671, questa Amministrazione ha chiesto alla ditta, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, di integrare la documentazione trasmessa;
- con nota del 27.12.2011, assunta al prot. n. 135128 del 28.12.2011, la ditta ha trasmesso la documentazione richiesta;
- nella seduta del 1.12.2011 la Commissione provinciale V.I.A. ha confermato la composizione della sottocommissione VIA per l'esame istruttorio del progetto e del relativo studio di impatto ambientale S.I.A;
- la ditta ha provveduto:
  - a trasmettere copia integrale della domanda e dei relativi allegati al Comune interessato e agli enti competenti a esprimere i pareri necessari all'approvazione del progetto ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/06;
  - alla diffusione dell'annuncio di avvenuto deposito sul quotidiano "La Tribuna" in data 25.01.2012, ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 152/06;
  - ad effettuare la presentazione al pubblico ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/99 come concordato dalla Provincia con i comuni interessati presso la Sala del Centro Sociale del Comune di Mogliano Veneto in data 30.01.2012;
- a seguito della pubblicazione non sono pervenute osservazioni mentre è pervenuto, con prot. n. 32620 del 20.03.2012, il parere del Comune di

Preganziol, limitrofo all'area di interesse;
- a seguito dell'incontro istruttorio del 2.04.2012, con nota del 24.04.2012, prot. n. 46490, la sottocommissione VIA, gli uffici di questa Amministrazione competenti per la parte impiantistica e quelli del Comune di Mogliano Veneto per la parte edilizia hanno richiesto alla ditta nuove integrazioni;
- con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 14.05.2012 si è preso atto che l'impianto proposto risponde ai requisiti richiesti dall'art. 16, comma 2 della L.R. 11/2010;
- con nota del 7.06.2012, assunta al prot. n. 64752 del 7.06.2012, la ditta ha chiesto la proroga dei termini per la presentazione della documentazione integrativa richiesta;
- con nota del 11.06.2012, prot. n. 66208, questa Amministrazione ha prorogato, ai sensi del comma 3 dell'art. 26 del D.Lgs. 152/2006, di 45 giorni i termini per la presentazione della suddetta documentazione;
- con nota del 6.06.2012, assunta al prot. n. 82566 del 23.07.2012, la ditta ha trasmesso le integrazioni richieste sostituendo integralmente la documentazione già presentata;
- con nota prot. n. 115872 del 18.10.2012 questa Amministrazione, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 152/2006, ha prorogato il termine per la conclusione del procedimento di 60 giorni per consentire alla Commissione V.I.A. e agli altri Enti coinvolti di effettuare la Conferenza dei Servizi decisoria necessaria per esprimere i pareri di competenza;
- durante la fase istruttoria è stata rilevata l'incompatibilità urbanistica dell'area con il progetto in parola;
- il progetto è riferibile alla Rete Natura 2000 (zone SIC e ZPS) pertanto la valutazione di incidenza (VINCA) è ricompresa, ai sensi dell'art. 5 comma 4 del D.P.R. 357 del 8.09.1997, nell'ambito della procedura V.I.A.;
- l'area in parola è soggetta, ai sensi del D.Lgs. 42/2004, a vincolo paesaggistico e ai sensi dell'art. 146 del medesimo decreto compete al Comune di Mogliano Veneto il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica;
- questa Amministrazione ha avviato l'iter di variazione dello strumento urbanistico comunale, come previsto dall'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, comma 6), e dall'art. 24, comma 2) della L.R. 3/2000, secondo quanto definito dalla Delibera di Giunta Provinciale n. 306 adottata il 24.07.2001;
- con Delibera del Consiglio Comunale n. 68 del 27.09.2012 si è preso atto dell'applicazione dell'art. 208, comma 6) del D.Lgs. 152/2006 e della variante urbanistica (Norme tecniche comprese) per il sito in argomento;
- è stata rilasciata l'autorizzazione paesaggistico-ambientale semplificata dal Comune di Mogliano Veneto n. 112/12 del 19.09.2012;
- è prevista la realizzazione dei seguenti interventi edilizi:
  - ristrutturazione del capannone esistente con adeguamento funzionale della distribuzione interna e miglioramento delle facciate, senza incremento volumetrico o di superficie;
  - inserimento dell'impianto di frantumazione all'interno del capannone;
  - un impianto di aspirazione polveri posto sul lato Ovest del capannone;
  - un impianto di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri nelle aree esterne;

- una piazzola per il deposito dei rifiuti in ingresso all'impianto, una per il deposito dei rifiuti in attesa di cessarne la qualifica e una per i materiali che hanno già cessato la qualifica di rifiuto;
- i cordoli di delimitazione delle piazzole;
- un sistema di raccolta delle acque di prima e seconda pioggia e un sistema di trattamento delle acque meteoriche relative alla nuove piazzole;
- un impianto di illuminazione esterna;
- muri di recinzione in cls con altezza di 2 – 2,5 m;
- un muro di abbattimento rumori con altezza di 4 m;

Tutto ciò premesso,

Visti l'art. 23 e l'art. 208 del D.Lgs. 152/06;

Preso atto che il progetto presentato dalla Italscavi S.r.l. richiede la variante urbanistica per il Comune di Mogliano Veneto;

Visto l'art. 208, comma 6 del D.Lgs. 152/06, secondo il quale l'approvazione dei progetti di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti da parte dell'organo individuato, sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico comunale e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità dei lavori;

Vista la Deliberazione di Giunta Provinciale n. 306/39984 del 24.07.2001 con cui è stato definito l'iter nei casi di approvazione di progetti costituenti variante urbanistica;

Ritenuto che, a conclusione dell'attività di recupero rifiuti, l'area debba essere restituita al precedente uso agro-industriale, in conformità allo strumento urbanistico comunale;

Preso atto che la richiesta di autorizzazione presentata da Italscavi S.r.l., ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, è comprensiva della richiesta di autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali e della autorizzazione alle emissioni;

Atteso che, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e dell'art 26, comma 4) della L.R 3/2000, viene rilasciata un'unica autorizzazione ricomprendente l'attività di gestione dei rifiuti, l'autorizzazione delle emissioni, nonché lo scarico;

Vista la D.G.R.V. n. 2229 del 20.12.2011, come modificata dalla D.G.R.V. 1543 del 31.07.2012 , che prescrive per le attività di recupero di rifiuti la presentazione di una polizza assicurativa della responsabilità civile inquinamento e una fideiussione bancaria o assicurativa, a garanzia dei costi di recupero o smaltimento di rifiuti e dei costi necessari per la bonifica dell'area e delle installazioni una volta dismessa l'attività di recupero;

Viste le istruttorie dell'Area Gestione dei rifiuti del 23.10.2012, dell'Unita Operativa Gestione delle Acque del 19.10.2012 e dell'Area Emissioni in atmosfera del 18/10/2012;

Preso atto dei pareri favorevoli, con prescrizioni, espressi dalla Commissione Provinciale VIA integrata ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/99, in data 25.10.2012, in ordine alla compatibilità, all'incidenza ambientale e all'approvazione del progetto;

Visti il D.Lgs. 152/2006 e la L.R. 3/2000;

Visti la L. 447/1995, il D.P.C.M. 1 marzo 1991 e il D.P.C.M. 14 novembre 1997;

Visti la L.R. 33/85, il Piano di Tutela delle Acque del 2009, la

Delibera del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4.02.77;

Visti il D.Lgs. 267 del 18.08.2000, lo Statuto e il Regolamento di Organizzazione della Provincia;

Dato atto che il presente provvedimento è di competenza della Giunta Provinciale ai sensi dell'art. 48 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267;

Visto il parere di regolarità tecnica espresso dal Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art.49 del decreto legislativo 18.08.2000 n. 267;

Dato atto che il parere in ordine alla regolarità contabile e all'impegno di spesa non è richiesto, in quanto l'atto non comporta aumento o diminuzione di entrata, prenotazione o impegno di spesa, non concerne gestione del patrimonio;

Dato atto che il Segretario Generale ritiene che il provvedimento rientri in una attività amministrativa conforme alla legge, allo Statuto e ai Regolamenti;

Ritenuto di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267, al fine di consentire, da subito, l'avvio delle attività previste;

Con voti unanimi espressi nei modi e nelle forme di legge,

D E L I B E R A

1) di esprimere giudizio positivo sulla compatibilità ambientale e sulla incidenza ambientale (VINCA) e di approvare il progetto relativo all'impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in via Zero Branco, 82 (mapp.le 41 del Fg. 3) in comune di Mogliano Veneto, presentato dalla ditta ITALSCAVI S.r.l. (PI 2262960269) con sede legale in Via Loreto, 4, Mogliano Veneto (TV) con nota del 6.06.2012, assunta al prot. n. 82566 del 23.07.2012, integrato con documentazione presentata in data 6/06/2012, assunta al prot. n. 82566 del 23/07/2012, con le prescrizioni contenute nel paragrafo Conclusioni del parere della Commissione Provinciale VIA (Allegato 1) e nell'Allegato tecnico (Allegato 2), che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

2) di dare atto che il presente provvedimento costituisce autorizzazione unica per l'impianto di cui al punto 1, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, e pertanto costituisce:

   a) variante allo strumento urbanistico del Comune di Mogliano Veneto, approvato con D.G.R.V. n. 317 del 27.01.1993, con l'applicazione della Norma Tecnica d'Attuazione prevista dall'Allegato 3 del presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante;

   b) permesso a costruire di cui al D.P.R. n. 380/2001 – T.U. in materia edilizia, in conformità al progetto di cui al punto 1;

   b) autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti in conformità al progetto di cui al punto 1 e nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni indicate negli allegati al presente provvedimento;

   c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera derivanti dall'impianto di recupero rifiuti nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni indicate nell'Allegato tecnico al presente provvedimento;

d) autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto di depurazione in conformità al progetto di cui al punto 1 e autorizzazione allo scarico nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni indicate nell'Allegato Tecnico al presente provvedimento;

3) l'inizio dei lavori per la realizzazione dell'impianto deve essere comunicato a questa Amministrazione e al Comune entro dodici mesi dalla data del presente provvedimento e la messa in esercizio entro trentasei mesi successivi alla data di inizio lavori; nel caso tali termini non siano rispettati, il presente provvedimento decade automaticamente, salvo proroga accordata su motivata istanza della ditta;

4) l'avvio dell'esercizio dell'impianto deve essere preceduto dall'invio a questa Amministrazione di una comunicazione, recante in allegato:

- la dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato; nella stessa deve essere precisato che la portata dell'impianto di trattamento delle acque reflue è superiore o uguale a quella indicata nel progetto e che il fossato di scolo, recapito delle acque provenienti dall'impianto di depurazione, è impermeabilizzato nel tratto compreso tra il punto di scarico e la confluenza con il Rio Zermanson;
- il certificato di collaudo funzionale delle opere relative agli stoccaggi, che devono essere collaudate prima dell'avvio dell'impianto, come previsto dal comma 6) dell'art. 25 della L.R. 3/2000;
- gli estremi del certificato di agibilità di locali rilasciato dal Comune di Mogliano Veneto;
- la data di avvio effettivo dell'impianto;
- il nominativo del responsabile tecnico della gestione dell'impianto accompagnata da specifica nota di accettazione dell'incarico da parte dello stesso;
- una polizza di responsabilità civile inquinamento e una polizza fideiussoria conformi a quanto prescritto dalla D.G.R.V. n. 2229/2011, come modificata dalla D.G.R.V. 1543/2012; la polizza fidejussoria deve comprendere anche i costi per il ripristino dell'area a fine esercizio presentati dalla ditta e acquisiti agli atti in data 25/10/2012;

5) entro centottanta giorni dall'avvio dell'esercizio, la ditta deve trasmettere, ai sensi dell'art. 25 della L.R. 3/2000, il certificato di collaudo funzionale dell'impianto, comprensivo dei risultati delle analisi sulle emissioni; in sede di collaudo funzionale, oltre a quanto previsto dall'art. 25, comma 8, della L.R. 3/2000, deve essere effettuata apposita campagna di rilevamento fonometrico svolta in fase di lavorazione dell'impianto a pieno regime, con modalità che dovranno essere preventivamente concordate con A.R.P.A.V., per la valutazione dei valori di emissione ed immissione, sia assoluti che differenziali, nel rispetto della normativa vigente sul rumore; la Provincia si riserva di modificare l'autorizzazione all'esercizio a seguito degli esiti del collaudo funzionale;

6) nel caso di variazione del tecnico responsabile dell'impianto, la ditta deve tempestivamente comunicare a questa Amministrazione il nuovo nominativo, con esplicita nota di accettazione da parte dell'incaricato.

7) le modifiche impiantistiche e/o strutturali, fermi restando gli obblighi di legge, devono essere preventivamente comunicate a questa Amministrazione, corredate da eventuali elaborati tecnici e, ove ne ricorrano gli estremi, preventivamente autorizzate ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006;

8) la variazione del legale rappresentante della ditta o di altri amministratori muniti di rappresentanza, deve essere tempestivamente comunicata a questa amministrazione allegando l'autodichiarazione del possesso dei requisiti soggettivi, disponibile sul sito internet della Provincia;

9) eventuali integrazioni al presente provvedimento sono adottate con provvedimento del Dirigente del Settore Ecologia e Ambiente;

10) la presente autorizzazione all'esercizio dell'impianto ha validità fino al 17/12/2022 ed è rinnovabile ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 156/2006; la domanda di rinnovo deve essere presentata all'Amministrazione provinciale almeno 180 giorni prima della scadenza;

11) la presente autorizzazione può essere sospesa, revocata, modificata o dichiarata decaduta nei casi di cui all'art. 35 della L.R. 3/2000 e ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006;

12) l'ARPAV è incaricata del controllo dell'osservanza della presente Delibera, anche mediante accertamento analitico per verificarne il rispetto dei limiti allo scarico;

13) sono fatti salvi i diritti di terzi e le autorizzazioni di competenza di altri Enti;

14) il presente provvedimento va trasmesso alla Ditta, alla Regione Veneto, al Comune di Mogliano Veneto e al Comune di Preganziol, all'ARPAV Dipartimento Provinciale di Treviso, all'Osservatorio sui rifiuti dell'ARPAV e affisso all'albo della Provincia e dei Comuni di Mogliano Veneto e Preganziol;

15) la presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio;

16) la presente deliberazione, stante l'urgenza, con separata votazione unanime, viene dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267.

IL PRESIDENTE	IL SEGRETARIO
Leonardo Muraro	Luigi De Martin

La presente deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio, ove rimarrà affissa per 15 giorni consecutivi, con inizio dal giorno 10/01/2013, nonché comunicata nel giorno stesso ai Capi Gruppo consiliari, a norma dell'art. 125 del D. Lgs. 18.08.2000 n. 267

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

C. Rapicavoli

.

.

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE **Doc: T0AXQD**

Oggetto: Ditta ITALSCAVI S.r.l.- Comune di Mogliano Veneto. Approvazione progetto e autorizzazione all' esercizio di impianto di recupero rifiuti non pericolosi - D.Lgs. 152/2006 - L.R. 3/2000.

Settore .....: T Ecologia e Ambiente
Servizio .....: AX Amministrativo Ecologia
Unità Operativa: 0034 Staff
Ufficio .....: T999 Segreteria
C.d.R. .....: 0023 Ecologia e Ambiente

PARERE TECNICO (art. 49 D.Lgs. 18.08.2000 n. 267)

☐ NON RICHIESTO in quanto atto di mero indirizzo

☒ FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica

☐ NON FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica

☒ **PARERE CONTABILE** NON RICHIESTO in quanto:
- non comporta aumento o diminuzione di entrata
- non comporta prenotazione/impegno di spesa
- non concerne gestione del patrimonio

Allegati SI data 13 dicembre 2012 IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
S. BUSONI

==========

SETTORE PROGRAMMAZIONE E GESTIONE RISORSE ECONOMICHE E FINANZIARIE
PARERE CONTABILE (art. 49 D.Lgs. 18.08.2000 n. 267)

☐ FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile ed all'impegno di spesa

☐ NON FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile ed all'impegno di spesa per i seguenti motivi

---

Accertamento/Impegno ☐ PRENOTATO(giuridicamente non perfezionato)

N° _____ ☐ ASSUNTO (giuridicamente perfezionato)

---

data _____ IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

PROVINCIA DI TREVISO

SETTORE Ecologia e Ambiente

ALLEGATO n. 1 alla D.G.P. n. _____ del _____

Ditta ITALSCAVI S.r.l. - Sede legale in via Loreto, 4, Mogliano Veneto
Sede Impianto in via Zero Branco, 82, Mogliano Veneto

PROVINCIA DI TREVISO
PARERE COMMISSIONE PROVINCIALE V.I.A.
(L.R. 26.3.1999 n. 10 – D.Lgs. 3.4.2006 n. 152 s.m.i.)

SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 2012

PROVINCIA DI TREVISO
PARERE COMMISSIONE PROVINCIALE V.I.A.
(L.R. 26.3.1999 n. 10 - D.Lgs. 3.4.2006 n. 152 s.m.i.)

SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 2012

Oggetto: Progetto di ristrutturazione ed adeguamento impianto recupero rifiuti non pericolosi.
Ditta: ITALSCAVI srl
Comune di localizzazione: Mogliano. Comune interessato: Preganziol
Procedura congiunta di VIA e approvazione art. 23 del D.Lgs. 152/06 s.m.i. - art. 23 della L.R. 10/99

IL PROCEDIMENTO:
In data 29.09.2011 (prot. prov. n. 100799 del 29.09.2011) la ditta ITALSCAVI srl chiede l'approvazione del progetto contestualmente al giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/06 e dell'art. 23 della L.R. 10/1999 e s.m.i. relativa al progetto di "Ristrutturazione ed adeguamento impianto recupero rifiuti non pericolosi" in comune di Mogliano Veneto, comune interessato Preganziol.
L'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi, rientra nella tipologia indicata nell'Allegato IV Parte II del D.Lgs. 152/06 vigente, al "punto 7. Progetti di infrastrutture - lettera z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs 152/06" pertanto le modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente sono soggette alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening).
La Provincia è competente per lo screening e la valutazione di impatto ambientale.
Il progetto è riferibile alla rete natura 2000 (zone SIC e ZPS) pertanto la valutazione di incidenza (VINCA) è ricompresa, ai sensi dell'art. 5 comma 4 del DPR 357 del 8.09.1997, nell'ambito della procedura V.I.A.

CONSIDERAZIONI:
Premessa. L'azienda in oggetto è titolare di un impianto, attualmente non in funzione, che svolgeva attività di recupero di rifiuti non pericolosi, provenienti dall'attività di costruzione e demolizione. L'impianto è sito in comune di Mogliano Veneto (TV). L'area d'intervento copre una superficie di circa 3.470 m2; essa è situata in Via Zero Branco 82, così censita al Catasto Terreni: Comune di Mogliano Veneto fg.41(ex 39/c e 41/a). Essa è accessibile da Sud da via Zero Branco, strada provinciale che permette il collegamento del centro abitato di Zero Branco alla frazione di Campocroce di Mogliano Veneto. Confina a nord con il rio Zermanson (confine col comune di Preganziol), a est con terreni agricoli, a sud con l'area agroindustriale della ditta Trevimais, ad ovest con appezzamenti agricoli. La ditta richiede anche la variazione di destinazione urbanistica - rispetto al PRG vigente, ZTO E3 - al fine di

rendere il sito compatibile all'attività in esame a ZTO produttiva, ai sensi dell'art. 208 comma 6 del D.Lgs. 152/2006, limitatamente alle aree da occuparsi con l'attività in parola. In conseguenza della richiesta di variante urbanistica, è stato redatta la "Verifica di compatibilità idraulica", che accompagna il progetto. Nella relazione di Compatibilità idraulica vengono illustrate le soluzioni adottate per lo smaltimento delle acque meteoriche al fine di non aggravare la situazione idraulica della rete scolante locale.

Individuazione attività recupero rifiuti ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006

Il progetto di adeguamento dell'impianto consiste negli interventi atti a svolgere, nel rispetto delle vigenti normative in materia, lo smaltimento ed il recupero di rifiuti inerti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Le attività di recupero per le quali la Ditta proponente chiede l'autorizzazione sono:

R3: riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche);

R5: rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02, 17 09 03.

R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Potenzialità dell'impianto di trattamento inerti

E' da precisare che la potenzialità complessiva dell'impianto è condizionata da diversi fattori. In primo luogo la potenzialità di esercizio dell'impianto di frantumazione, oltre ciò essi possono essere: TECNICI e LOGISTICI, in particolare:

- dimensioni dell'area di accumulo dei rifiuti in entrata: 487 m2;
- dimensioni dell'area del riciclato lavorato, pari a 346 m2.

ECONOMICI e STRUTTURALI, nello specifico:

- la caratteristica della ditta che opera prevalentemente nel movimento terra e che realizza l'attività di recupero come completamento del proprio ciclo produttivo (non operando normalmente in conto terzi l' attività di recupero);
- il profilo organizzativo, tale da configurare le attività di recupero in esame come complementari e condizionate ai cicli produttivi del ramo principale dell'impresa proponente.

Si riportano i dati significativi desunti dalla relazione tecnica di progetto:

- potenzialità oraria impianto di frantumazione: 60 ton
- potenzialità settimanale dell'impianto di recupero rifiuti: 470 ton
- settimane lavorate su base annua: 48
- quantità annua di rifiuti: 22.500 ton

Capacità di stoccaggio rifiuti in attesa di analisi chimica : 2000,00 ton

I giorni lavorativi su base annua sono stimati in 240.

La quantità media giornaliera di rifiuti risulta quindi pari a 93,75 tonnellate e non si discosta dalla capacità già presente in sede di

autorizzazione provvisoria.

Potenzialità attività Cernita-Selezione rifiuti assimilabili agli urbani

- Quantità annuale 300 ton
- capacità di stoccaggio massima dei rifiuti in entrata: 10 ton
- settimane lavorate/anno 48
- giorni lavorati su base settimanale max. 5
- giorni lavorati su base annuale: 240
- la quantità media giornaliera di rifiuti risulta di 300/240 = 1,25 tonnellate
- Capacità di stoccaggio massima dei rifiuti: 50ton

Tipologia dei rifiuti trattati: Rifiuti non pericolosi.

Bacino di utenza dell'impianto Il bacino di utenza dell'impianto è prevalentemente compreso nel raggio di 20 km. dal sito di progetto. Esso ricade dunque nell'area servita dal Passante di Mestre e dalla relativa viabilità complementare. Tale area di utenza comporta un uso di risorse (energia, percorrenze) limitato e proporzionato alla dimensione del sito.

Profilo programmatico in cui si inserisce il progetto

Sono stati analizzati:

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (PTRC)

si rileva la coerenza con il progetto con il PTRC vigente (1992) e con quello adottato (DGR n.372 del 17/02/2009) (recupero materiali inerti, ristrutturazione edilizia e mitigazione paesaggistica dell'insediamento la riorganizzazione consente di conservare la funzione di corridoio fluviale al rio Zermanson.

Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTPC)

Si rileva la coerenza progetto con il PTCP, nelle vicinanze dell'area oggetto di intervento è presente il Rio Zermanson, come tutti i corsi d'acqua pubblici, anche il rio Zermanson è considerato fascia tampone (buffer zone). Per gli interventi, come quello in esame, che ricadono in queste zone le NTA del PTCP all'art. 40 prevedono:

a) la valutazione di incidenza ambientale se il sito ricade in prossimità dell'ambito SIC/ZPS;

b) la verifica di compatibilità ambientale se il sito è distante da ambiti SIC/ZPS.

Nel caso in esame, l'ambito Natura 2000 più prossimo è il SIC/ZPS "Ex Cave di Martellago" (IT3250021), posto a 7,1 km., per cui si ritiene a tale fine bastante la valutazione effettuata con il S.I.A., integrata con l'analisi delle possibili interferenze con gli ecosistemi di maggior valenza ambientale (aste fluviali e stepping stones) e con la dichiarazione di non incidenza ambientale.

Piano Regionale di Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)

Dal quadro di riferimento progettuale del SIA si evince la conformità del progetto al PRTRA.

Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA)

Dalla documentazione presentata si conclude che l'impianto proposto è in linea con quanto definito dagli strumenti pianificatori regionali.

Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Veneto

Ai sensi delle Norme di Attuazione del P.T.A., le portate meteoriche provenienti dalle zone 1 e 2 del piazzale rientrano nei casi previsti

dall'art. 39 comma 1 lettera a) del Piano di Tutela delle Acque del Veneto, poiché in esse è previsto il deposito di rifiuti in attesa di lavorazione e dei materiali lavorati non ancora controllati, non protetti dagli agenti atmosferici "che comportano il dilavamento non occasionale e fortuito delle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/a e 5 dell'Allegato 5 del D.Lgs. 152/2006, Parte Terza".
Di conseguenza le acque meteoriche di dilavamento sono da considerare refluo industriale e pertanto vanno trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette all'autorizzazione allo scarico ed al rispetto dei limiti di emissione nei corpi superficiali, sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi. Il progetto si attiene a tali prescrizioni.
Piano Direttore della Laguna di Venezia
Il sito di progetto è compreso nel "Bacino scolante in laguna". La relazione di compatibilità idraulica, redatta del geologo dr. Eros Tomio, in ordine al possibile rischio idraulico conclude: "In ragione della sistemazione con rettifica e riprofilatura del rio Zermanson avvenuta alcuni anni or sono e della locale sopraelevazione del piano campagna è possibile ragionevolmente escludere problematiche di rischio idraulico per la proprietà in esame".
Piano Regolatore Generale del comune di Mogliano Veneto
Dal punto di vista urbanistico il sito ricade in Zona E3 - zona agricola mista per scopi agricolo produttivi e residenziali. Dal PRG si evince la presenza di sito agroindustriale contiguo al sito di progetto. L'estratto della tavola di zonizzazione del P.R.G vigente evidenzia anche la presenza di insediamenti residenziali posti in fregio a via Zero Branco. Con il presente progetto si fa richiesta di variante urbanistica, inoltre si prevede la ristrutturazione edilizia e la mitigazione ambientale dell'insediamento produttivo, contiguo ad area agroindustriale esistente.
PRG del Comune di Preganziol
L'area di fronte al rio Zermanson, contigua al lotto di progetto, è classificata come ZTO E, con indicazione del vincolo paesaggistico generato dal corso d'acqua stesso.
Il PRG individua alcuni edifici rurali, sottoposti a tutela in quanto identitari della tipica casa colonica mezzadrile. A tutela e riqualificazione del paesaggio agrario si prevede la riorganizzazione dell' area già insediata, con interventi di mitigazione paesaggistica.
PAT del Comune di Preganziol
Il Comune di Preganziol, limitrofo al sito di intervento ha adottato il PAT con delibera del 11.12.08. Tale strumento urbanistico, attualmente in salvaguardia, fornisce un quadro ampio del contesto ambientale in cui ricade l'area di influenza. La Carta delle Invarianti individua l'area limitrofa al sito di intervento come "Aree per la valorizzazione dell'ambiente rurale e del paesaggio" inserendola nell'ATO n. 4 - agricola ossia della rete ecologica e del paesaggio.
La carta dei vincoli conferma il vincolo paesaggistico ex Codice dei beni ambientali per il rio Zermanson.
La tavola 4 - Trasformabilità individua una ampia fascia a lato del Passante di Mestre, quale area di ammortizzazione dell'infrastruttura, da destinare a banda boscata. Individua altresì la bretella di collegamento del Passante di Mestre con la S.P. n. 106, che funge anche da by-pass del centro abitato di Sambughé. In sintonia con quanto sopra il progetto

prevede la riorganizzazione di area già insediata, con interventi di mitigazione paesaggistica.

Piano Regionale delle Attività di Cava (P.R.A.C.).

Il progetto in esame si colloca nel recupero di inerti dalle demolizioni edilizie, utilizzabili con i più opportuni trattamenti come succedanei dei materiali litoidi. Il profilo di intervento è in sintonia con l'enunciato del piano in parola.

Legge Obiettivo - Passante di Mestre

La presenza di adeguate infrastrutture viarie rende il sito di progetto idoneo per la dotazione infrastrutturale del bacino di utenza. Per quel che riguarda l'interferenza del Passante con l'ambito di tutela paesaggistica del rio Zermanson, si prevede la riorganizzazione del sito di progetto, con interventi di mitigazione paesaggistica

Zonizzazione acustica del territorio comunale di Mogliano Veneto e Preganziol

Le pertinenze della ditta ITALSCAVI risultano nel territorio di Mogliano Veneto ma il lato nord, come risulta dalla figura 1 sottostante, confina il Comune di Preganziol.

La zonizzazione acustica Comunale del Comune di Mogliano Veneto, è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n.37 del 10/3/1995 e successivamente aggiornata con Deliberazione del Consiglio Comunale n.99 del 30/11/1999.

La Zonizzazione acustica del Comune di Preganziol è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n.72 del 12/12/2011.

L'area in cui risiede la ditta e le aree circostanti, compresa quella confinante ricadente nel territorio di Preganziol, sono in classe III (Aree di tipo misto), per cui, la ditta, è tenuta a rispettare i limiti assoluti dell'emissione (55 dB_Adiurni e 45dB_A notturni) descritti nella tabella 1 sottostante

		Valori limite delle sorgenti sonore (DPCM 14/11/97) Leq in dB(A)									
Classi di destinazione d'uso del territorio		emissione		**immissione**		qualità		attenzione			
		diurno	nott.	diurno	nott.	diurno	nott.	diurno	nott.	diurno orario	nott. orario
III	aree di tipo misto	55	45	**60**	**50**	57	47	60	50	70	55

La ditta ITALSCAVI ha prodotto una prima Relazione acustica firmata il 29 giugno 2011, redatta dallo Studio Ecodepur a firma del Tecnico Competente Dott. Mauro Sardi, a cui sono seguite delle richieste di integrazione da parte di ARPAV.
Tali integrazioni sono state adempiute, mediante la presentazione di una seconda relazione, sempre firmata dal Dott. Sardi dello Studio Ecodepur in data 29 giugno 2012.
Viste le due indagini di verifica della situazione acustica, presentate dalla ditta in oggetto,si ritiene che le stesse contengano tutti gli elementi necessari per consentire una esauriente valutazione in merito.
Si condivide inoltre quanto contenuto nelle conclusioni di pagina 21 della seconda relazione acustica dal Tecnico del proponente; pertanto si ritiene opportuno sia prevista una verifica post-opera al fine di accertare per via strumentale il livello di rumorosità e gli effetti generali e specifici sull'area circostante, ricordando che vanno rispettati i limiti dell'emissione in tutti i punti del territorio al di fuori delle pertinenze della ditta, con modalità preventivamente concordate con ARPAV-TREVISO.
Qualora la verifica post-opera constati il superamento dei limiti di legge, dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti di mitigazione acustica atti al rientro nei limiti stessi, in accordo con il Comune di Mogliano Veneto per competenza territoriale e dandone informazione al Comune di Preganziol, in quanto interessato dagli effetti poiché confinante, e alla Provincia per competenza perché coinvolti più Comuni.
Da ultimo si raccomanda di utilizzare macchinari a minimo impatto acustico, di adottare procedure gestionali e operative che riducano al minimo le operazioni rumorose istruendo opportunamente gli addetti, ivi compresa una ridotta velocità dei mezzi.

Quadro di riferimento progettuale

L'area d'intervento, in cui si prevede la realizzazione del progetto, è così identificata catastalmente (ALL. B.13 - atto di proprietà):
Catasto Terreni: comune di Mogliano Veneto - fg.3 - mappale 39/c - mq.2900 - mappale 57° (ex 41/a - mq. 457, per una superficie totale di mq. 3.357.
Catasto Urbano: comune di Mogliano Veneto - sez. A - fg.3 - MN. 41/sub 1 C/2 - classe 2 mq.635 MN. 41/sub 2 C/2 - area scoperta mq.1779
Il lotto è situato in Via Zero Branco n° 82, a Mogliano Veneto (TV) ed è accessibile da Sud da via Zero Branco, strada comunale che permette il collegamento del vicino abitato di Zero Branco alla frazione di Campocroce di Mogliano Veneto.
Si tratta di un terreno pianeggiante a forma irregolarmente quadrangolare, delimitato sui lati lunghi da fossi di scolo. Sul lato nord il lotto presenta una linea di confine curva, corrispondente al vecchio percorso del rio Zermanson, ora rettificato. Il lato sud comprende l'accesso carrabile e confina con l'insediamento agroindustriale della ditta Trevimais, che si affaccia su via Zero Branco.
Nel lotto è presente un capannone industriale con struttura portante in cls prefabbricata di superficie 578 m2, completamente tamponato ai lati, con un unico accesso carrabile ed altezza di metri 8,0.
Altre strutture presenti nel lotto sono:
- una pesa a ponte, situata in prossimità dell'accesso carrabile;

- un cancello in carpenteria realizzato in corrispondenza dell' ingresso.
Il sito era utilizzato per l'attività di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, già esercitata dalla Ditta proponente.
Le aree scoperte sono prevalentemente in terra battuta: le acque meteoriche in parte si infiltrano nel suolo e per la restante quota scolano nei due fossati perimetrali, grazie al profilo baulato ed alla quota più elevata, rispetto al piano campagna.

Attività svolta in precedenza - stato autorizzativo

L'attività di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, già autorizzata in regime semplificato ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. ed attualmente bloccata, è relativa alle seguenti operazioni, così individuate nell'allegato C, parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006:
R5: riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
R13: messa in riserva di rifiuti
La Ditta svolgeva solo la lavorazione di rifiuti inerti tramite selezione e frantumazione al fine di creare materiali granulati con pezzature idonee al loro utilizzo nel campo delle costruzioni.
Il capannone esistente era impiegato per il deposito di attrezzature e mezzi d'opera. Il Comune di Mogliano Veneto ne ha rilasciato il permesso di costruire in sanatoria in data 09/11/2010 con prot. n. 35627.
Il frantumatore era posto all'aperto.

Quantitativi di rifiuti lavorati

Il quantitativo gestito dall'impianto di recupero, quando era in procedura semplificata, ammontava a circa 15.000 m3/anno, pari a circa 22.500 tonnellate/anno (Ps=1,5 t/mc).
Ore lavorative: max. 5 ore giornaliere per n.1 turno.
Giorni lavorativi: max. 2 giorni alla settimana per 48 settimane all'anno.

Elenco rifiuti

C.E.R 170904 rifiuti misti di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03 operazione autorizzata R 5.

Paragr D.M. 5/2/98	CER	DESCRIZIONE	Operazione di recupero
7.1	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R13, R5
7.1	17 01 01	Cemento	R13, R5
7.1	17 01 02	Mattoni	R13, R5
7.1	17 01 03	Mattonelle e ceramiche	R13, R5
7.1	17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13, R5
7.2	01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13, R5
1.1	15 01 06	Imballaggi di materiali misti	R13, R12
1.1	15 01 01	Imballaggi di carta e cartone	R13, R12
1.1	15 01 05	Imballaggi di materiali composti	R13, R12
6.1	15 01 02	Imballaggi di plastica	R13, R12

6.1	17 02 03	Plastica	R13, R12
9.1	15 01 03	Imballaggi in legno	R13, R12
9.1	17 02 01	Legno	R13, R12

Movimento mezzi

Il movimento mezzi, collegato all'attività di recupero svolta in precedenza, corrispondeva ad un flusso giornaliero di 3-4 mezzi in ingresso ed altrettanti in uscita, con alcune punte di lavoro in concomitanza con qualche importante lavoro di demolizione.

Aree esterne di pertinenza

L'area esterna si presenta parzialmente pavimentata, con platea in cemento, dotata di un sistema di caditoie che convogliano le acque superficiali nei fossati di confine. La restante superficie dell'area esterna non presenta pavimentazioni impermeabili; i tracciati e le aree di manovra maggiormente utilizzate dai mezzi sono inghiaiate mentre le altre aree sono in terra parzialmente battuta. Attualmente il piazzale circostante il capannone scola naturalmente verso i due fossati laterali e, in parte, direttamente a N verso il F. Zermanson. Le acque della copertura del capannone vengono disperse sul piazzale e da questo verso i fossati laterali.

Descrizione delle modalità di intervento per l'adeguamento dell'impianto

Il miglioramento e l'adeguamento del sito prevede una nuova configurazione del processo produttivo, incentrata sulla riorganizzazione degli spazi disponibili e la sistemazione del capannone esistente, al fine di svolgere le seguenti attività:

- deposito temporaneo di rifiuti prima di inviarli alle operazioni di recupero;
- recupero rifiuti inerti non pericolosi tramite operazioni di frantumazione;
- recupero di materiali assimilabili agli urbani (ferro, carta, plastica e legno).

Gli interventi edilizi, descritti nelle TAV. B.2 e B.3 consistono in:

- ristrutturazione del capannone esistente, con adeguamento funzionale della distribuzione interna e miglioramento delle facciate, senza alcun incremento volumetrico o di superficie di pavimento
- inserimento dell'impianto di frantumazione all'interno del capannone;
- realizzazione di impianto di aspirazione polveri posto sul lato ovest del capannone

costruzione di:

- una piazzola di stoccaggio dei rifiuti in entrata all'impianto (zona 2 a N del capannone);
- una piazzola di deposito dei rifiuti lavorati, in attesa dell'analisi chimica (zona 1 a SW del capannone);
- una piazzola di deposito del Materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (ex materia prima secondaria) (zona 3 a SE del capannone);

realizzazione di:

- un impianto di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri nelle aree esterne al capannone;
- cordoli di delimitazione delle piazzole;

- un sistema di raccolta delle acque di prima e seconda pioggia relative alle nuove piazzole;
- un sistema di trattamento delle acque meteoriche relative alle piazzole di stoccaggio e lavorazione;
- un impianto di illuminazione esterna;
- muri di recinzione in cls con altezza di m. 2 - 2,5;
- muro di abbattimento dei rumori, indicato dal progetto di bonifica acustica con altezza di m. 4.

Adeguamento del capannone

L'edificio ha le seguenti caratteristiche dimensionali:

- misura in pianta 28,89 x 20,00 m;
- superficie complessiva coperta: mq 578,00;
- superficie verde: mq 555,00;
- altezza: m 8,00.

Il capannone ha struttura portante in cls precompresso con copertura in tegoli a doppio T posti su travi banchina laterali a sezione rettangolare. I tamponamenti laterali sono in pannelli in cls posti orizzontalmente sulle pareti nord-sud-ovest, in muratura intonacata sul lato est. E' prevista una integrale ristrutturazione dell'edificio, al fine di migliorarne l'inserimento nel contesto paesistico, caratterizzato dalla presenza del corso d'acqua e di spazi rurali a campi aperti.
La struttura esistente verrà completamente rivestita con lamiere in ferro verniciato corten, ad esclusione dello zoccolo in cls di base sui lati sud ed est ed in modo parziale sui lati nord e ovest, mantenendo le finestrature a nastro sui quattro lati. Nel lato sud sarà realizzata un'apertura di mt. 1,30 x 1,00 per l'uscita del nastro di trasporto materiale frantumato, mentre nel lato nord sarà aperta la porzione di parete in corrispondenza della zona di carico della macchina di frantumazione. Internamente alle pareti di delimitazione della zona frantumazione sarà posto un pannello fonoassorbente per abbattimento acustico delle emissioni generate dal frantoio. L'organizzazione produttiva prevede la zona di deposito del materiale di entrata sulla zona nord, lo spazio per il deposito del materiale in attesa di analisi e della materia prima/seconda sul lato sud. La ristrutturazione è finalizzata a razionalizzare il layout di processo ed a migliorare la percezione del capannone dall'intorno, in sintonia con il contesto paesaggistico. Alcune modifiche interne sono state autorizzate con SCIA n. 117/11 del 12.04.2011. Le finestrature a nastro saranno mantenute sui 4 lati, con lucernari a soffitto per mq 190,00. La pavimentazione sarà in cls al quarzo. Il manufatto edilizio sarà destinato a locale di protezione a fini acustici dell'impianto di frantumazione inerti per un settore, nonché a magazzino deposito mezzi e materiale selezionato con individuazione di appositi spazi per il posizionamento dei contenitori in cassoni metallici per lo stoccaggio di ferro, legno, plastica, carta. Nello stesso è presente un locale ad uso ufficio e un wc con anti-wc.

Predisposizione dell'area per l'impianto di recupero rifiuti

La suddivisione funzionale delle aree scoperte del sito è desumibile dalla planimetria di cui alla relazione di compatibilità idraulica ALL. B.8. e viene di seguito descritta:

1. area pavimentata per il materiale in entrata e per movimento mezzi: comprende la piazzola di stoccaggio temporaneo, estesa su mq. 478, gli spazi di manovra e il sedime delle vasche di raccolta delle acque;
2. area coperta (capannone) adibita ad impianto di frantumazione ed a magazzino per deposito mezzi e materiale selezionato, con individuazione di appositi spazi per il posizionamento dei cassoni metallici per lo stoccaggio di ferro, legno, plastica, carta.
3. area pavimentata per il materiale in attesa di analisi e per il movimento mezzi: comprende la piazzola estesa su mq. 740, con il materiale in uscita dal frantumatore, in attesa di analisi e le aree di manovra dei mezzi.
4. area pavimentata per deposito di materia prima seconda, proveniente dal punto 3. dopo verifica analitica, e gli spazi di acceso, pesatura e manovra. Lungo i vari lati le piazzole saranno delimitate (ove non a confine con il capannone) da un cordolo che eviterà la fuoriuscita delle acque superficiali ed il contenimento dei materiali depositati

Opere accessorie e di completamento

Opere accessorie all'impianto saranno:

1. realizzazione di recinzione perimetrale prevista in muro in cls sp. cm 20 e altezza di mt. 2,00 posto su fondazione a cordolo in cls sui lati sud, est e ovest, ed in pali in legno Ø 10 cm posti con altezza di mt. 1,80 ad interasse di mt. 5,00 con fissata rete elettrosaldata plastificata color verde per un'altezza di mt. 1,50 sul lato nord. In prossimità dell'angolo nord-ovest del capannone è previsto l'innalzamento del muro di contenimento emissioni acustiche con altezza di mt. 4,00 per una lunghezza di mt 10,00; lo stesso muro con la medesima altezza continua perpendicolarmente alla linea di recinzione fino a raggiungere l'angolo del capannone ed in direzione nord continua con l'altezza di mt. 2,50 fino al confine di proprietà.
2. impianto di nebulizzazione dell'acqua, al fine di evitare il sollevamento e il trasporto di polveri;
3. realizzazione di rete di raccolta acque meteoriche di prima pioggia con condotta in cls ø cm 40 e ø 60 cm con confluenza su vasca di laminazione previa vasca di depurazione / sedimentazione / disoleazione.
4. rete dedicata di raccolta acque meteoriche su zona percorsi e capannone nonché la rete di raccolta, decantazione e smaltimento acque nere.
5. piantumazioni a verde (siepe perimetrale), costituita da siepe arborea ed arbustiva
6. impianto di illuminazione.

Di particolare importanza l'inserimento dell'impianto di nebulizzazione, che consiste in una serie di ugelli nebulizzatori installati a debita altezza lungo il perimetro in corrispondenza:

- ai lati N e W della piazzola di stoccaggio e lavorazione ed orientati verso l'interno della piazzola stessa;
- ai lati N e W della piazzola di accumulo del materiale lavorato;
- sul lato W del capannone per ridurre l'impatto delle polveri generate dall'impianto di frantumazione;
- sui lati dell'area di deposito del materiale analizzato e destinato al

recupero.
Per aumentare l'efficacia del sistema, i nebulizzatori saranno installati rialzati rispetto al piano
della piazzola, su appositi sostegni, agganciati al muro perimetrale.
L'impianto di nebulizzazione produce un abbattimento polveri diffuso e calibrato e, di conseguenza, permette di evitare la formazione di reflui e fango. Le eventuali acque in eccesso saranno in ogni caso raccolte dalle caditoie e rientreranno nella gestione delle acque meteoriche, trattate, ossia, alla stessa stregua degli eventi meteorici. Le acque che saranno inviate dalla vasca di prima pioggia alla vasca di accumulo saranno sottoposte ad ulteriore chiarificazione. La pompa prevista nella vasca di accumulo, infatti, sarà installata su una base sopraelevata rispetto al fondo della vasca in modo da permettere l'eventuale deposito delle sospensioni limose.
L'impianto sarà attivo nei momenti di maggior rischio di formazione e diffusione polveri, e soprattutto nei periodi estivi. La modalità di funzionamento sarà manuale secondo intervalli stabiliti in base alle situazioni di fatto.
Un altro importante adeguamento riguarda lo smaltimento ed il trattamento delle acque meteoriche, in accordo con quanto previsto dalla D.G.R. n. 80 del 27/01/2011 "Linee guida applicative del Piano di Tutela delle Acque", art. 39 comma 1 lettera a). Essendo il Comune di Mogliano Veneto incluso tra quelli oggetto dell'Ordinanza n. 2 del 21/12/2007, vanno rispettati gli ulteriori vincoli imposti dal Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26/09/2007.
Le acque meteoriche sono, dunque, ritenute passibili di eventuali contaminazioni prodotte da rilasci non controllabili di residui derivanti dall'attività dell'impianto svolta nella piazzola. Esse, di conseguenza, devono essere raccolte e sottoposte ad idonei trattamenti di depurazione prima del loro riversamento nel ricettore finale.
Il progetto prevede:

- la raccolta delle acque meteoriche delle zone di accumulo materiale in entrata e dopo trattamento mediante caditoie in ghisa carrabile disposte compatibilmente alla configurazione plano-altimetrica dei piazzali di progetto;
- il convogliamento delle portate in condotte dedicate diametro 400 e 600 mm con pozzetti di ispezione ogni circa 30 m;
- il trattamento degli afflussi così convogliati mediante sistema di sedimentazione e disoleatura in continuo, realizzato mediante vasca in c.a. prefabbricata munita di setto divisorio interno in modo tale da realizzare due comparti separati, di cui il primo dedicato alla sedimentazione ed il secondo, munito di filtro a coalescenza, dedicato alla disoleatura. L'impianto sarà munito di pozzetto di campionamento all'uscita e di otturatore a galleggiante che chiuda l'ingresso alla disoleazione nel caso di riempimento del vano oli. Entrambi i vani saranno accessibili mediante chiusino in ghisa. La portata da trattare è di 24,36 l/s. A valle dell'impianto sarà realizzata una vasca di accumulo, in c.a., interrata del volume di 111 mc. Lo scarico nel vicino fossato avverrà a pressione e successivamente confluirà nello Zermanson, dato che la rete di raccolta e depurazione delle portate ha

implicato perdite di quota tali da rendere incompatibile uno svuotamento a gravità dell'invaso.

Impianto di trattamento dell'aria, zona frantumazione inerti

Al fine di ridurre al minimo le emissioni diffuse dovute alla macinazione dei rifiuti inerti è prevista l'installazione di un impianto di aspirazione che mantiene in depressione tutta l'area di lavorazione. Il flusso convogliato verrà scaricato in atmosfera dopo il passaggio attraverso l'impianto di abbattimento delle polveri

N. 1 sistema filtrante mod. PF/JET 99/9/30/T

Dati tecnici:

- Superficie filtrante 115 m2
- Emissioni garantite < 10 mg/Nm3

N. 1 Sistema aspirante mod. EU 501 Es. 8 KW 11/2P

Dati tecnici:

- Portata di progetto - Em3/h 10.000
- Rendimento 80 %
- Rumorosità - dB/A 84

L'impianto è costituito dai seguenti settori impiantistici:

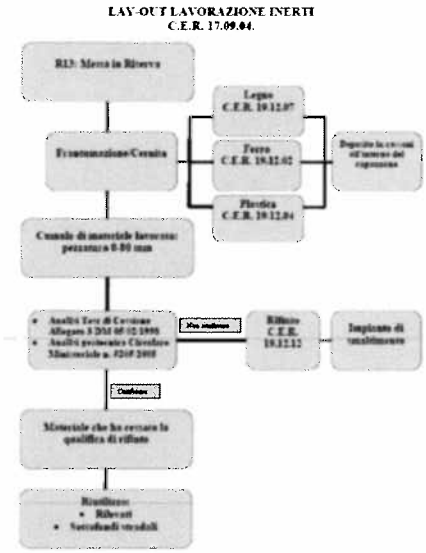
- *Impianto di recupero rifiuti inerti*

Il recupero di rifiuti inerti avviene attraverso le operazioni di frantumazione, con produzione di Materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (ex Materia Prima Secondaria) (costituita da aggregati riciclati con *caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore e/o nelle forme commercializzate,* che soddisfano gli standards previsti per gli equivalenti materiali vergini.

La Ditta ha già svolto, presso l'impianto di cui si chiede l'autorizzazione, l'attività di recupero rifiuti inerti tramite operazioni di frantumazione in regime semplificato ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i..

L'attività svolta può essere riassunta nelle seguenti fasi o procedure principali:

- conferimento dei rifiuti recuperabili in entrata nell'impianto di recupero;
- lavorazione;
- conferimento dei materiali in uscita dall'impianto.



La capacità di frantumazione massima (del gruppo di frantumazione) è pari a 150 t/h e minima di 20 t/h. La produzione è variabile in funzione della tipologia del materiale in alimentazione e della regolazione del frantoio. I rifiuti provengono da attività di costruzione, demolizione e di strutture esistenti quali capannoni, fabbricati, fondazioni, pavimenti, coperture, muri in elevazione e dall'attività di taglio del marmo (CER 01 04 13). Si tratta di materiale inerte, laterizi e ceramica cotta anche con presenza di elementi meccanici quali tondini, lamiere, infissi, elementi in legno, elementi in plastica, carta isolanti, escluso l'amianto. Tali elementi verranno separati e accumulati su cassoni posti all'interno del capannone in attesa di essere conferiti presso idonei impianti di recupero autorizzati. La lavorazione interessa una quantità di materiale (partita) composta da una serie di conferimenti di rifiuti, anche con codici diversi ma fra loro compatibili, pari ad un quantitativo di circa 2.000 ton. Se durante la lavorazione della partita definita ci fosse la necessità di conferire ulteriore rifiuto all'impianto, quest'ultimo sarà depositato in una zona separata dell'area di accumulo dei rifiuti in entrata all'impianto (V. area n°2, Elaborato B.2) e costituirà una nuova partita da sottoporre ad una successiva lavorazione. Tale materiale sarà identificato con idonea cartellonistica e riporterà il numero della partita.
Nel caso in cui, durante il periodo necessario al completamento delle analisi chimico/geotecniche, l'impianto avesse la necessità di lavorare una nuova partita il materiale frantumato sarà depositato nell'area denominata "Spazio movimento mezzi", separato dalla precedente partita ed etichettato. Anche per questo materiale *le analisi chimico/geotecniche saranno eseguite su un quantitativo pari a circa 2.000 tonnellate*

Accorgimenti ambientali

Effluenti liquidi

La tipologia dei materiali da trattare è tale da non produrre effluenti liquidi; ugualmente l'impianto di abbattimento delle polveri non produce reflui liquidi, lo stesso, infatti, funziona tramite nebulizzazione di piccole quantità d'acqua tali da inumidire il materiale in trattamento.

Emissioni in atmosfera

Il motore installato è conforme ai livelli di emissione dei gas di scarico definiti dalla Direttiva 97/68/CEE relativa ai limiti di emissione dei gas di scarico delle macchine mobili "off-road".

Rumori

Il gruppo "OM CRUSHER ARGO TK 140" si basa su un nuovo design modulare in cui il frantoio, il trasportatore e il motore sono elementi separati, ciascuno cofanato. Questo rende più facile la manutenzione e permette un miglior isolamento dal rumore di ciascun elemento.

Per attenuare l'impatto acustico l'impianto di frantumazione verrà posizionato all'interno dell'edificio esistente. Nella "Valutazione previsionale del rumore ambientale esterno", (ALL. B.25), sono descritte le misure effettuate e le conclusioni confermano il rispetto dei limiti previsti dal "Piano di zonizzazione acustica", adottato dal Comune di Mogliano.

Tale piano ha attribuito all'area in oggetto la classe di destinazione definita, ai sensi del DPCM 14 Novembre 1997, come "Area di tipo misto" per la quale valgono i seguenti limiti assoluti:

Limiti di IMMISSIONE

Zonizzazione	Limite diurno Leq dB(A)	Limite diurno Leq dB(A)
Classe III	60	50

Limiti di EMISSIONE

Zonizzazione	Limite diurno Leq dB(A)	Limite diurno Leq dB(A)
Classe III	55	45

Attività di selezione e cernita

L'operazione di selezione e cernita di rifiuti classificati con il codice CER 15 01 06 (imballaggi in materiali misti) è aggiuntiva rispetto all'attività già svolta in procedura semplificata ed è prevista per gestire i materiali prodotti nei vari cantieri gestiti dalla ditta Italscavi srl.

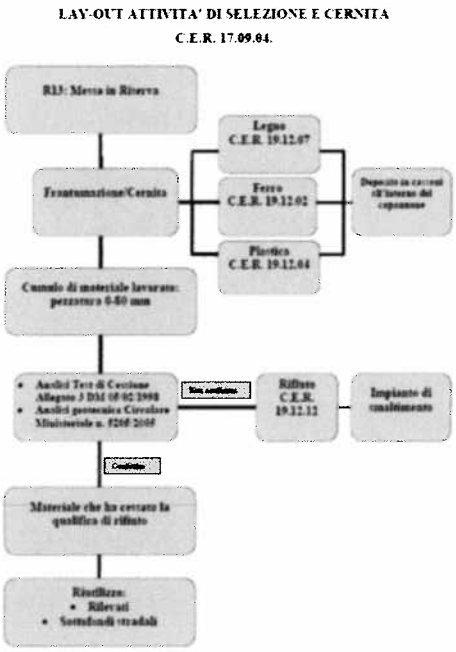
L'operazione di selezione e cernita sarà svolta all'interno del capannone.

I rifiuti in entrata saranno scaricati nell'area centrale del capannone e di seguito sottoposti a selezione a pavimento da operatori dotati di opportune protezioni individuali.

Gli operatori eseguono la selezione dei materiali manualmente suddividendoli per tipologia e depositandoli all'interno di specifici cassoni contrassegnati dal corrispondente codice CER.

All'interno del capannone sarà presente al massimo un cassone per ogni tipologia di materiale oggetto di cernita. Pertanto il quantitativo massimo per tipologia, presente all'interno del capannone, sarà di 5 tonnellate. E' prevista la presenza di estintori sia mobili che carrellati.

Di seguito si riporta il layout:



Potenzialità di progetto e tipologie di rifiuti

Come evidenziato nella relazione tecnica (ALL. B.9), il progetto prevede le seguenti capacità produttive:

Potenzialità dell'impianto di trattamento inerti

E' da precisare che la potenzialità complessiva dell'impianto è condizionata da vari fattori, oltre che dalla potenzialità di esercizio dell'impianto di frantumazione, essi sono di due tipi:

TECNICI e LOGISTICI, in particolare:

- dimensioni dell'area di accumulo dei rifiuti in entrata: 478 m2;
- dimensioni dell'area del riciclato lavorato, pari a 740 m2;
- necessità per ogni riempimento della piazzola di materiale lavorato (con volume di 740 m2 x 3,0 m = 2.220 m3 al massimo) di procedere ad una analisi chimica, con sosta della frantumazione di almeno una settimana.

ECONOMICI e STRUTTURALI, in particolare:

- la specifica caratterizzazione della ditta che opera prevalentemente nel movimento terra e che realizza la attività di recupero come completamento del proprio ciclo produttivo (non operando normalmente in conto terzi la attività di recupero);
- la situazione attuale del mercato, penalizzato da evidenti difficoltà nel settore in cui opera la ditta ITALSCAVI srl.

Pertanto si ha:

- potenzialità oraria impianto di frantumazione: 60 ton
- potenzialità settimanale dell'impianto di recupero rifiuti: 470 ton
- settimane lavorate su base annua: 48
- quantità annua di rifiuti: 22.500 ton
- ore lavorative giornaliere max. 8

- giorni lavorati su base settimanale max. 2

I giorni lavorativi su base annua sono stimati in 240.
La quantità media giornaliera di rifiuti risulta di 93,75 tonnellate

Potenzialità attività di Cernita e Selezione di rifiuti assimilabili agli urbani

- Quantità annuale: 300 ton
- capacità di stoccaggio massima dei rifiuti in entrata: 10 ton
- settimane lavorate/anno: 48
- giorni lavorati su base settimanale: max. 5
- giorni lavorati su base annuale: 240
- la quantità media giornaliera di rifiuti risulta di 300/240 = 1,25 tonnellate

Di seguito sono riportate le operazioni di recupero previste, così come individuate nell'allegato C, parte Quarta del D.Lgs n. 152/2006.

Per. D.M. 5/2/98	C.E.R.	Descrizione	Operazione di recupero
7.1	17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R 13 - R5
7.1	17 01 01	Cemento	R 13 - R5
7.1	17 01 02	Mattoni	R 13 - R5
7.1	17 01 03	Mattonelle e ceramiche	R 13 - R5
7.1	17 01 07	Miscugli o scarti di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	R 13 - R5
7.2	01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R 13 - R5
1.1	15 01 06	Imballaggi in materiali misti	R 13 - R12
1.1	15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	R 13 - R12
1.1	15 01 05	Imballaggi in materiali compositi	R 13 - R12
6.1	15 01 02	Imballaggi in plastica	R 13 - R12
6.1	17 02 03	Plastica	R 13 - R12
9.1	15 01 03	Imballaggi in legno	R 13 - R12
9.1	17 02 01	Legno	R 13 - R12

L'elenco dei rifiuti prodotti , con relativo riferimento al paragrafo del D.M. 5.2.1998, è il seguente:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti
19 12 01	Carta e cartone
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 04	Plastica e gomma
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Pertanto il presente progetto inserisce nel processo produttivo la Cernita e Selezione di rifiuti assimilabili agli urbani, attività complementare a quella di recupero degli inerti non pericolosi.
La capacità produttiva dell'impianto di recupero inerti, rispetto a quella già in passato esercitata, rimane immutata.

Controlli e rintracciabilita'

Ogni singola operazione sarà dettagliatamente registrata in modo tale da consentire, ai fini della gestione e del controllo da parte delle autorità competenti, per ogni singola partita, la provenienza, la classificazione e la destinazione.

Campionamento ed analisi chimiche

Il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico/fisica sarà effettuato in modo tale da ottenere un campione

rappresentativo secondo le norme UNI 10802 *"Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi - Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati"*.
Le analisi sui campioni di cui al comma precedente, ai fini della caratterizzazione del rifiuto, saranno effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.
Tutte le analisi chimiche saranno svolte da un laboratorio esterno qualificato.
Le verifiche analitiche saranno effettuate ai sensi della normativa vigente ed in particolare i materiali prodotti, prima del loro utilizzo come Materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (ex Materia Prima Secondaria), saranno sottoposti ad analisi eseguite ai sensi dell'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i..

Sintesi degli interventi di adeguamento dell'impianto

Si riporta la tabella con la sintesi degli interventi di adeguamento rispetto all'attuale

DESCRIZIONE DATO	U.D.M.	ANTE	POST
Superficie lotto	Mq.	3.470	3.470
Superficie coperta	Mq.	578	578
Superficie lorda di pavimento	Mq.	555	555
Volume edificato	mc.	4.624	4.624
Altezza massima manufatti	m.	8	8
Superficie impermeabilizzata	Mq.	800	1.564
Potenzialità impianto	Ton	93,8	95,0
Attività di recupero	Cod.	R 5 – R 13	R 5 – R 12 – R 13
Tipologia rifiuti in entrata	Codice CER	17 09 04	17 09 04 – 15.01.06 -17 01 01 - 17 01 02 - 17 01 03 - 17 01 07 01 04 13 - 15 01 01 - 15 01 05

Il miglioramento e l'adeguamento del sito prevede una nuova configurazione del processo produttivo, incentrata sulla riorganizzazione degli spazi disponibili e la sistemazione del capannone esistente, al fine di svolgere le seguenti attività:

- deposito temporaneo di rifiuti prima di inviarli alle operazioni di recupero;
- recupero rifiuti inerti non pericolosi tramite operazioni di frantumazione;
- recupero di materiali assimilabili agli urbani (ferro, carta, plastica e legno).

IMPATTI ANALIZZATI

Clima

La scarsa ventosità associata a persistente ristagno di aria limitano la dispersione di polveri e di altre particelle; di conseguenza ne favoriscono il ristagno e l'accumulo.

Atmosfera

Le criticità rilevate sul tema inquinamento atmosferico sono da porre in relazione anche con il microclima, caratterizzato dalla frequente persistenza, comune a tutta la media e bassa pianura, di condizioni di mancato rimescolamento dell'aria, che favoriscono l'accumulo e la persistenza degli inquinanti negli strati inferiori dell'atmosfera.

In base al superamento o meno delle soglie previste per legge vengono categorizzati i diversi comuni nelle seguenti classi:
· Zona A - caratterizzate dal superamento dei valori limite aumentati del margine di tolleranza e/o delle soglie di allarme;
· Zona B - per le quali sono stati rilevati superamenti dei valori limite (senza margini di tolleranza);
· Zona C - ricadono le restanti aree.

Comune	PM10	IPA	NO2	Ozono	Benzene	SO2	CO
Preganziol	C	C	C	C	C	C	C
Mogliano V.	A	A	B	C	B	C	C

Tabella: Classificazione degli inquinanti per i Comuni

Da quanto precede si evidenzia la criticità legata al PM10 e agli IPA, oltre che per gli ossidi di azoto ed il benzene, a Mogliano. Va sottolineato che, ad eccezione del PM10, l'inclusione del territorio di Mogliano Veneto in classe A dipende dal superamento del limite minimo di 20.000 abitanti, fattore considerato potenzialmente significativo per l'elevata densità insediativa. Una situazione migliore si trova in comune di Preganziol.
E' interessante notare il contributo del settore trattamento rifiuti, in termini di produzione di inquinanti, relativamente al comune di Preganziol.

Inquinante	Emissioni (settore rifiuti) t.	Incidenza % sul totale
PM10	0.8	2.5
IPA	2	14.3
NOx	0.6	0.2

L'incidenza per il PM10 appare modesta; per gli IPA l'incidenza è legata a impianti che trattano rifiuti differenti da quelli inerti, di cui in esame

Polveri

Le possibili sorgenti di polveri possono essere identificate in corrispondenza di:

- scarico tramite pala meccanica del materiale nella tramoggia di carico delle linee di trattamento;
- operazioni di carico e scarico del materiale;
- operazioni di lavorazione del materiale nell'impianto di recupero rifiuti inerti (frantumatore);
- circolazione dei mezzi.

Sono stati predisposti i seguenti accorgimenti o mitigazioni, al fine di prevenire la formazione di polveri, che e non controllata, potrebbe determinare effetti diffusi a largo raggio.

SISTEMI DI MITIGAZIONE	UBICAZIONE	OBIETTIVO
Sistema di abbattimento delle polveri	frantumatore	Diminuire l'emissione di polveri dalla macchina operatrice
Collocazione del frantumatore in locale confinato	Capannone – reparto frantumazione	Prevenire l'emissione di polveri all'esterno della operatrice
Impianto di aspirazione	Reparto frantumazione	Mantiene in depressione l'area di frantumazione
Impianto di abbattimento polveri	Contiguo al capannone	Riduzione delle polveri in uscita dall'impianto
Impianto nebulizzazione	Capannone – reparto frantumazione	Prevenire l'emissione di polveri all'esterno del capannone
Impianto nebulizzazione	Piazzola materiali in entrata	Prevenire l'emissione di polveri dal materiale in attesa di lavorazione
Impianto nebulizzazione	Cumulo inerti frantumati	Prevenire l'emissione di polveri dal materiale lavorato
Impianto nebulizzazione	Piazzola materiale in attesa di analisi	Prevenire l'emissione di polveri dal materiale in attesa di analisi
Impianto nebulizzazione	Area di manovra automezzi	Prevenire l'emissione di polveri dagli automezzi in manovra
Muro di recinzione in cls.h: 2-2.5 m.	Lati E W e S del lotto	Impedire la diffusione di eventuali polveri oltre il sito di progetto
Muro di recinzione in cls.h: 4,0 m.	Lato W del lotto	Impedire la diffusione di eventuali polveri oltre il sito di progetto
Siepe perimetrale arbustiva ed arborea	Lati N E W del lotto	Impedire la diffusione di eventuali polveri oltre il sito di progetto

Il potenziale impatto generato dalla emissione di polveri appare quindi attenuato. La regolazione dell'impianto di nebulizzazione può essere automatica o manuale, per cui si esclude la formazione di reflui o fanghi.

L'interazione con il clima, più sopra caratterizzato, permette di rilevare come la ventosità sia limitata sia come durata che come intensità.

In definitiva le analisi condotte permettono di prevedere che eventuali lievi dispersioni di polveri, generate da possibili modeste quantità di materiale inerte, non si possono escludere nei brevi periodi con ventosità elevata, ma con ogni probabilità saranno intercettate dal muro perimetrale e dalla relativa quinta arborea ed arbustiva: la eventuale dispersione sarà quindi circoscritta al perimetro del sito ed abbattuta dall'impianto di nebulizzazione.

Un altro potenziale impatto riguarda il personale addetto: questo svolge la propria attività all'interno delle relative cabine. La presenza di personale in ambiente esterno è discontinua e collegata alle operazioni di controllo e di direzione delle operazioni di carico e scarico.

Pertanto il potenziale impatto delle polveri localizzate all'interno degli impianti, sulla salute degli addetti, appare molto lieve.

Emissioni gas di scarico (fumi): in prossimità delle macchine

Il personale addetto svolge la propria attività all'interno delle relative cabine. La presenza di personale in ambiente esterno è discontinua e collegata alle operazioni di controllo e di direzione delle operazioni di carico e scarico: in ogni caso il personale in queste situazioni sarà provvisto di idonei dispositivi individuali di sicurezza, come previsto dal Piano di sicurezza. Le macchine sono sottoposte a revisione e verifica periodica con controllo degli scarichi come previsto dalla normativa vigente.

Pertanto anche questo potenziale effetto appare molto lieve.

Emissioni di gas, odori e vapori dai materiali

Vista la tipologia di rifiuti trattati sono da escludersi emissioni odorigene. Pertanto non si prevede alcun possibile impatto.

Rischio Incendio

Nell'area dell'impianto i principali depositi saranno costituiti da materiale non combustibile (laterizi). Sono previsti i seguenti depositi minori di materiale combustibile derivante dalla selezione:

· un container di rifiuti di legno;
· un container di rifiuti di plastiche varie;
· un container di rifiuti di carta e cartone.

Il piano di sicurezza e di gestione operativa implementano le misure, i dispositivi e gli accorgimenti necessari, in conformità alla vigente normativa in materia, a minimizzare il rischio di incendio.

L'attività, considerato il modesto quantitativo di materiale combustibile, non è oggetto di richiesta ai VV.FF

Impatto acustico

Al fine di verificare gli effetti dell'impianto sotto il profilo acustico, è stato effettuata la valutazione di impatto acustico

Sorgenti di rumore

Le sorgenti di rumore significative ed introdotte nella simulazione sono state caratterizzate effettuando delle misurazioni presso la sede della ditta e vengono di seguito riassunte.

Nella seguente tabella son riassunti i livelli di rumore mediati nel tempo di riferimento:

Macchina - Impianto	*Rumore ambientale misurato o stimato dB (A)*	*Tempo di attivazione ore*	*Rumore ambientale mediato dB (A)*
1 – Impianto di trattamento inerti lato carico	83,0 a 8 m	8	80,0 a 8 m
2 – Impianto di trattamento inerti lato scarico	83,0 a 7 m	8	80,0 a 7 m
3 – Movimentazione automezzi	66,0 a 3 m	2	57,3 a 3 m
4 - Aspiratore	84,0 a 2 m	8	81,0 a 2 m
5 – Pala meccanica	89,9 a 2 m	2	80,9 a 2 m

Caratteristiche edifici presenti

La valutazione acustica tiene conto dell'adeguamento della struttura del capannone, mediante posa di materiale fonoassorbente all'interno dell'edificio.

Caratteristiche delle opere di bonifica

Il tecnico abilitato redattore dello studio di impatto acustico (ALL. B.6) ha prescritto i seguenti interventi:

- posizionamento dell'impianto all'interno del capannone;
- chiusura della parete sud del locale che ospita l'impianto;
- creazione di n. 1 schermo acustico posizionato in prosecuzione del muro di cinta ovest verso il confine nord per una lunghezza pari a 10 m e altezza 4 m (tale schermo parte dall'altezza della parete nord del capannone);
- predisposizione del rimanente muro di cinta di altezza pari a 2,5 m sui lati ovest ed est;
- predisposizione di piantumazione arborea ed arbustiva compatta lungo tutto il confine;

- rivestimento delle pareti interne del capannone che contiene l'impianto di frantumazione con materiale fonoassorbente;
- applicazione alla pala di kit riduzione del rumore.

Valutazione previsionale del rumore ambientale esterno

La modellizzazione riguarda le seguenti sorgenti:

- rumore prodotto dall'impianto di trattamento inerti come sorgenti puntiformi dal varco parete nord
- rumore prodotto dall'impianto di trattamento inerti ed aspiratore come sorgenti puntiformi che immettono all'esterno sul lato sud a partire dal foro di uscita del nastro trasportatore;
- rumore prodotto da automezzo come sorgente puntiforme;
- rumore prodotto da pala meccanica come sorgente puntiforme.

Da qui si evidenziano i valori ottenuti di rumore previsionale:
PERIODO DIURNO ITALSCAVI SRL (dato previsionale)

Rif.	Punto di verifica	Valore dB (A)	Limite immissione diurno dB (A)	Limite emissione diurno dB (A)	Rispettato
R1	Recettore 1	33,5	60,0	55,0	Si
R2	Recettore 2	37,5	60,0	55,0	Si
1	Confine nord	44,5	60,0	55,0	Si
1B	Confine nord	44,0	60,0	55,0	Si
2B	Confine est	52,5	60,0	55,0	Si

Rif.	Punto di verifica	Valore dB (A)	Limite immissione diurno dB (A)	Limite emissione diurno dB (A)	Rispettato
2A	Confine est	56,5	60,0	55,0	Si*
3	Confine sud	55,0	60,0	55,0	Si
4	Confine ovest	54,5	60,0	55,0	Si
5	Confine ovest	46,5	60,0	55,0	Si
6	Confine ovest	52,0	60,0	55,0	Si
7	Confine ovest	56,0	60,0	55,0	Si*

I limiti di emissione ed immissione per il confine dello stabilimento e ai ricettori risultano in via previsionale rispettati

Valutazione previsionale del rumore differenziale

La valutazione previsionale del rumore differenziale nel periodo diurno riscontrabile ai recettori ha dato i seguenti risultati:

ORARIO DIURNO

Rif.	Punto di verifica	Rumore ambientale previsionale dB (A)	Limite dB(A)	Rispettato*
RUMORE AMBIENTALE PREVISIONALE INTERNO A FINESTRE APERTE				
R1	Recettore 1	33,5	50,0	Si
R2	Recettore 2	37,5	50,0	Si

Rif.	Punto di verifica	Rumore ambientale previsionale dB (A)	Limite dB(A)	Rispettato
RUMORE AMBIENTALE PREVISIONALE INTERNO A FINESTRE CHIUSE				
R1	Recettore 1	Non significativo	35,0	Si
R2	Recettore 2	Non significativo	35,0	Si

I limiti assoluti a finestre aperte e chiuse RISULTANO RISPETTATI e quindi il rumore in ambiente abitativo risulta NON DISTURBANTO esposte al rumore proveniente dalle lavorazioni, in modo da poter verificare il criterio differenziale, sebbene valutato all'esterno delle abitazioni (valore più cautelativo).
Al termine degli interventi la ditta effettuerà delle misurazioni di verifica lungo il confine di proprietà e presso i recettori R1 e R2, previo permesso della proprietà delle abitazioni.

Ambiente idrico

La tipologia di materiale trattato (inerti non pericolosi fa si che l'impatto con l'ambiente idrico sia minimo

Idrologia

Lo stato ecologico del corso d'acqua (SECA) del rio Zermanson e del fiume Zero (2008) è buono (classe II: moderati sintomi di alterazione), con tendenza al miglioramento, dal 2005 al 2008. Pertanto a questo riguardo non si rilevano particolari criticità.

Depurazione

Le acque meteoriche sono ritenute passibili di eventuali contaminazioni prodotte da rilasci non controllabili di residui derivanti dall'attività dell'impianto.
Il progetto affronta tale possibilità e prevede:

- la raccolta delle acque meteoriche delle zone di accumulo materiale in entrata e dopo trattamento (Vasca di raccolta acque di prima pioggia);
- il convogliamento delle portate in condotte dedicate;
- il trattamento degli afflussi così convogliati mediante sistema di sedimentazione e disoleatura in continuo, realizzato mediante vasca in c.a. prefabbricata munita di setto divisorio interno in modo tale da realizzare due comparti separati, di cui il primo dedicato alla sedimentazione ed il secondo, munito di filtro a coalescenza, dedicato alla disoleatura;
- vasca di accumulo, in c.a., interrata. La sistemazione del lotto, con le modalità appena descritte, permette di migliorare sensibilmente l'impatto del sito, rispetto allo stato ante operam e di rispettare tutti limiti di legge.

Da quanto precede si evidenzia che non vi sono impatti significativi a carico delle acque superficiali

Idrogeologia

Il ciclo produttivo dell'attività in esame non comporta formazione di reflui, né possibilità di percolazioni. Uno degli obiettivi sostanziali del progetto é di adeguare il lotto, mediante formazione di piazzali impermeabili, al fine di impedire ruscellamento, percolazione o dilavamento di inquinanti.
Da quanto precede si rileva come non vi siano impatti significativi sul sistema delle acque profonde

Suolo e sottosuolo

Sono stati valutati i parametri geotecnici.
I carichi previsti sono in relazione con l'attività di trasformazione da svolgere.
Si sono considerati due tipi di possibili presenze:

1. cumuli di inerti, in entrata o già lavorati, con altezza limite di

3,5÷4,0 m. Il carico ad essi legato è valutabile al massimo in 0,6 kg/cm2;

2. macchine per la frantumazione degli inerti, il carico connesso è stato previsto al massimo in 1,0 Kg/cm2 (E' una condizione limite imposta. E' ottenibile realizzando adeguati appoggi).

Dai calcoli geotecnici la pressione ammissibile è ben superiore ai carichi imposti.

I cedimenti

In ragione del buono spessore di inerti grossolani presenti sull'area sui quali saranno collocate le pavimentazioni in progetto e del lungo tempo trascorso da quando è iniziato il periodico apporto (almeno una decina di anni) di cumuli di inerti di demolizione (lavorati o meno), i cedimenti connessi con la loro presenza possono considerarsi praticamente completati.

Azione sismica di progetto

E' da tener presente che il Comune di Mogliano Veneto è stato classificato sismico in Zona 3 dalla Deliberazione n. 67 del 03.12.2003 del Consiglio Regionale del Veneto, in applicazione del disposto dell'Ordinanza n. 3274 del 20.03.2003. *Classificazione sismica ed azione sismica di progetto.*

In termini di primo approccio, considerando l'appoggio dei cumuli dei materiali e delle strutture di lavorazione in corrispondenza delle pavimentazioni in progetto sull'appezzamento, facendo riferimento ai terreni descritti nei precedenti capitoli e considerando una profondità limite della superficie freatica di circa 0,9 m dal p.c. locale l'indagine geologica ha portato alle seguenti conclusioni:

- la limitata sismicità di riferimento esclude problemi di liquefazione;
- in ragione della morfologia locale non è prevedibile alcuna amplificazione topografica.

I potenziali impatti della componente suolo/sottosuolo riguardano:

- la sistemazione superficiale del lotto, che prevede la compensazione di sterri e riporti, peraltro di esigua entità;
- la pavimentazione dei piazzali, che comporta l'impermeabilizzazione di una parte consistente del lotto, ora in terra battuta. Questo intervento è prescritto dalle norme relative agli impianti di trattamento rifiuti, quali quello in esame.

Per quanto attiene l'impermeabilizzazione, lo studio di compatibilità idraulica attesta come con la realizzazione dei lavori progettati l'apporto alla rete scolante locale da parte dell'area di interesse diminuirà.

Pertanto le opere progettate garantiscono sicuramente l'invarianza idraulica dell'intervento, relativamente ai possibili effetti sulla rete scolante locale.

Le caratteristiche geologiche, idrogeologiche e geotecniche dell'area di progetto sono in generale positive e non si pongono particolari problemi alla realizzazione della attività di progetto.

Pertanto non si rilevano impatti significativi sulla componente suolo/sottosuolo.

Vegetazione, flora e fauna

Il progetto in esame non comporta effetti significativi a carico del

sistema vegetazionale e faunistico ed in particolare, nell'intorno la destinazione prevalente degli spazi aperti è il seminativo a mais e soia; sporadica la presenza del prato stabile; si rileva, a distanza superiore a m. 100, la presenza di colture ortive (radicchio) Considerando la distanza delle colture orticole dal sito di progetto (oltre 100 m.) non si rilevano interferenze legate alla emissione di polveri. I potenziali impatti sulla componente vegetazionale e faunistica, derivanti dalle attività in progetto, sono riconducibili soprattutto alla modifica ed al restringimento degli spazi spondali. Infatti il rio Zermanson già in passato ha subito rilevanti interventi di regimazione idraulica, che hanno fortemente ridotto i caratteri di naturalità dell'alveo (sinuosità, fasce a prato laterali, etc.).
Eventuali ulteriori alterazioni del corridoio fluviale potrebbero compromettere la resilienza dell'ecosistema, che oggi dai monitoraggi disponibili appare ancora adeguata.
Il progetto non altera in alcun modo il corridoio fluviale del Zermanson. Al contrario la sistemazione a verde permetterà di potenziare il corredo vegetazionale presente lungo la sponda in destra orografica.
Si prevede un lieve potenziale impatto negativo sulla vegetazione di cinta del lotto di progetto, per possibile accumulo di polvere.
Un possibile elemento di disturbo della fauna è rappresentato dalle emissioni acustiche. Tuttavia lo studio dedicato a tale aspetto ha evidenziato come non vi siano, all'esterno del lotto di progetto, incrementi significativi.
Va infine precisato che il progetto non sottrae e non interferisce su nicchie ecologiche o habitat che possano rivestire un significativo interesse per la componente flogistica e faunistica in esame.
Pertanto, si ribadisce che il progetto in esame non comporta effetti significativi carico del sistema vegetazionale e faunistico.

Uso del suolo

Questo tema afferisce il profilo urbanistico - territoriale del progetto. Il sito di progetto è già interamente occupato dall'edificio e dalle aree di pertinenza, nelle quali in passato veniva effettuata l'attività di recupero di rifiuti inerti, mediante frantumazione. Tenuto conto della adeguata infrastrutturazione viaria (accesso diretto alla SP 65 ed al Passante di Mestre attraverso la viabilità complementare) e considerato che il progetto non comporta alcuna sottrazione di superfici agricole in atto, appare coerente l'adeguamento della destinazione d'uso all'attività in progetto, in sintonia con l'impianto produttivo contiguo, posto immediatamente a sud del sito di progetto. Pertanto sotto il profilo dell'impatto, non si rilevano effetti significativi per l'uso del suolo

Paesaggio

Il progetto in esame affronta in modo organico la necessità di migliorare l'inserimento paesaggistico del sito, con una serie di interventi, definiti nel progetto architettonico e nella relazione paesaggistica. Come di seguito illustrato

DESCRIZIONE	ELABORATI	OBIETTIVO
Ristrutturazione del capannone	Progetto edilizio Rendering relazione paesaggistica	Migliorare l'aspetto estetico dell'edificio Migliorare l'inserimento dell'impianto nel contesto
Nuovo muro di recinzione con siepe	Progetto edilizio Rendering relazione paesaggistica	Mitigare l'impatto visivo del lotto
Sistemazione a verde con siepi perimetrali sui tre lati aperti	Rendering relazione paesaggistica	Mitigare l'impatto visivo del sito Rafforzare la vegetazione contigua al rio Zermanson

Si può pertanto affermare che, in considerazione delle opere di nuova progettazione e della contestuale sistemazione botanico-vegetazionale in progetto, l'impatto del progetto sotto il profilo percettivo sarà nettamente migliorativo.

Viabilità di accesso

Sia nella fase di cantiere che di esercizio dell'impianto l'impatto sulla viabilità appare di lieve entità. Alla luce del fatto che in fase di esercizio il movimento medio giornaliero di automezzi dovrebbe essere 4 in entrata e 4 in uscita. Si può dunque concludere che gli impatti sulla viabilità saranno trascurabili, e non superiori a quelli già presenti in fase di autorizzazione provvisoria dell'impianto.

Residenza

In base alla documentazione ricevuta, nell'area in oggetto sono state rilevate 11 abitazioni di cui la più vicina a 100 m, 7 annessi rustici, 1 impianto agro-industriale.

I potenziali impatti generati dal progetto sono riconducibili a:

- disturbo della funzione residenziale per emissione di rumori, polveri, vibrazioni;
- interferenza sul traffico veicolare.

I potenziali effetti negativi saranno ridotti, grazie agli accorgimenti che saranno implementati nel processo produttivo

Agricoltura

Non si rilevano particolari criticità nel progetto nei riguardi del settore produttivo in parola

Attività produttive

Esiste la già citata attività agro-industriale, la ditta Trevimais, specializzata nella essiccazione di cereali e semi oleosi. Tale attività viene svolta nella porzione sud del lotto agroindustriale, in cui sono presenti il magazzino coperto e i sili verticali. Il ciclo di lavorazione dei cereali e dei semi oleaginosi è svolto completamente all'interno delle strutture coperte presenti.

Approfondimento in merito alla possibile interferenza della emissione delle polveri sull'attività agroindustriale contigua.

L'attività a maggior effetto, in termini di produzione di polveri è senza dubbio la frantumazione del materiale edile.

Il regolamento CE 183/2005 che stabilisce requisiti per l'igiene dei mangimi detta all'allegato I parte A i requisiti per le imprese nel settore dei mangimi al livello della produzione primaria (produzione e raccolta): in particolare si dispone che i prodotti primari fabbricati, preparati, puliti, confezionati, immagazzinati siano protetti da contaminazioni e deterioramenti.

Tali disposizioni sembrano appropriate per gli operatori del settore dei

mangimi, nelle fasi successive alla produzione e raccolta di granaglie di cereali o di oleaginose. Infatti la raccolta e il trasporto di tali materie prime agli essiccatoi avviene alla rinfusa, con presenza ordinaria di tare ed impurità di vario tipo.
Altro elemento da considerare nel caso di specie è la conservazione delle granaglie in sili verticali a tenuta ermetica, per cui è agevole verificare che il materiale in ingresso è riposto all'interno del fabbricato posto a sud dei sili.
Dopo l'essiccazione forzata, la materia prima ad uso mangimistico viene conservata nei sili e non viene mai a contatto con l'ambiente esterno, in quanto anche il carico avviene con estrattori pneumatici, che collocano le granaglie all'interno degli automezzi dedicati al trasporto di prodotti per alimentazione zootecnica. Questa analisi preliminare è finalizzata a considerare il livello di rischio di contaminazione potenziale nel sito Trevimais.
A fronte di un valore limite medio ponderato ad una giornata di lavoro di 10 mg./Nmc., i campionamenti effettuati hanno accertato valori variabili da 2,7 a 9,1 mg./Nmc, rilevati a 5 metri dal frantumatore; tali valori sono nettamente inferiori al valore limite.
Posto che il frantumatore è collocato in ambiente confinato, con estrattore polveri, tali valori in uscita dal capannone sono con ogni evidenza drasticamente ridotti.
Vanno poi considerate tutte le misure di mitigazione applicate nell'impianto e già descritte, che contribuiscono ulteriormente ad abbattere la frazione di polveri eventualmente presenti.
Da ultimo va considerato che il deposito di ricezione delle granaglie della Ditta Trevimais si trova a 120 metri dal limite del fabbricato di Italscavi ed é separato da muro di recinzione in cls.
La produzione di polveri generata dal transito dei mezzi è discontinua e limitata a 4-5 automezzi al giorno: anche in questo caso la dispersione delle polveri all'interno del sito Trevimais è assai limitata dai muri di recinzione e dal sistema di nebulizzazione.
A conclusione, la disamina dei fattori di propagazione delle polveri permette di affermare che l'emissione di polveri, già inferiore alle soglie delle richiamate linee guida all'uscita dal frantumatore, viene drasticamente limitata dagli accorgimenti e dalle buone prassi di gestione inserite nel progetto, per cui l'eventuale residuale ricaduta delle stesse nel sito Trevimais è da considerare improbabile ed in ogni caso irrilevante e non significativa, sotto il profilo del rischio di contaminazione e deterioramento delle materie prime destinate alla produzione di mangimi.

Risorse - utilizzo di materia ed energia

Si evidenziano effetti positivi dallo svolgimento dell'attività legati al riciclo di rifiuti inerti con diminuzione dell'estrazione di materiale litoide, risparmio di risorsa idrica mediante recupero di acque meteoriche per la nebulizzazione dell'impianto. Ultimo, ma non meno importante la diminuzione del fabbisogno di materie prime (ferro, vetro, legno,etc) in quanto reciclate.

Sicurezza sul lavoro

Dall'analisi dei dati presentati si può affermare che l'opera progettata avrà un impatto positivo su questa componente.

Igiene-pubblica

Si può affermare che l'opera non avrà un impatto importante sulla componente ambientale igiene pubblica.

Effetti cumulativi

Sono stati presi in considerazione gli eventuali effetti cumulativi dell'attività in oggetto con la ditta contermine Trevimais s.n.c. Dall'analisi dei progetti si evince che la potenzialità produttiva giornaliera richiesta da Trevimais è di 800 t./giorno, con tipologia di rifiuti inerti CER 17.01.07 e 17.09.04. Va rilevato che la capacità produttiva dell'impianto proposto da Italscavi è di soli 95,0 t./giorno, per cui i progettisti escludono il verificarsi di effetti cumulativi.

Progetti complementari

Il Passante di Mestre, operativo dal febbraio 2009, opera strategica di collegamento tra le autostrade A 27 e A4, interessa l'ambito di indagine con tracciato in rilevato, dotato di barriere fonoassorbenti, posto a circa 600 dal sito in esame.

Tale progetto presenta profili di impatto additivi rispetto al progetto in esame: emissioni in atmosfera di polveri e di rumori.

Dall'esame del SIA del Passante non si evidenziano con ragionevole certezza effetti tali da generare impatti amplificati sulle componenti ambientali analizzate, e ciò anche in ragione delle opere di mitigazione previste o in opera.

Si rilevano invece effetti complementari positivi, per la maggior scorrevolezza del traffico nella zona, grazia alle opere complementari al Passante.

Considerazioni sulla Valutazione di Incidenza Ambientale rispetto alla Rete Natura 2000.

L'opera oggetto di valutazione è la ristrutturare di un impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, di proprietà della Ditta Italscavi S.r.l., al fine di adeguarlo alle vigenti norme in materia.

L'impianto, ora non attivo, svolgeva attività di recupero di rifiuti non pericolosi, già autorizzata in regime semplificato, mediante frantumazione di rifiuti misti, provenienti da demolizioni nel settore edilizio.

Il progetto di adeguamento dell'impianto consiste negli interventi atti a svolgere, nel rispetto delle vigenti normative in materia, lo smaltimento ed il recupero di rifiuti inerti non pericolosi.

Le attività di recupero per le quali la Ditta chiede l'autorizzazione sono:

- deposito temporaneo di rifiuti inerti non pericolosi;
- recupero di rifiuti inerti non pericolosi tramite operazioni di frantumazione;
- recupero di materiali assimilabili agli urbani (ferro, carta, plastica e legno).

L'impianto potrà lavorare mediamente 93,75 t/g di inerti e 1,25 t/g di assimilabili agli urbani con operazioni di cernita e selezione.

L'impianto è sito in comune di Mogliano Veneto (TV) e l'area interessata dal progetto copre una superficie di circa 3.470 m^2; essa è situata in Via Zero Branco 82, nella frazione di Campocroce ed è accessibile da via Zero Branco, strada provinciale che permette il collegamento del centro abitato di Zero Branco alla frazione di Mogliano Veneto. Il sito confina a nord con rio Zermanson (confine col comune di Preganziol), a est con

terreni agricoli, a sud con l'area agroindustriale della ditta Trevimais, ad ovest con appezzamenti agricoli.
La zona in questione viene classificata dal P.R.G.C. del Comune di Comune di Mogliano Veneto come Zona E3 - zona agricola mista per scopi agricolo produttivi e residenziali; poiché la tipologia dell'opera, regolarmente autorizzata dal comune di Mogliano Veneto in forza del permesso di costruire del 09.11.2011, non è conforme alla previsione d'uso contenuta nello strumento vigente per il sito in cui ricade l'intervento, il proponente richiede la variazione urbanistica ai sensi dell'Art. 208 c. 6 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..
Per quanto riguarda gli strumenti pianificatori di livello superiore, il proponente dichiara che l'intervento in oggetto è conferme alle varie previsioni dei Piani analizzati.
L'area è censita al Catasto Urbano del Comune di Mogliano Veneto -sez. A al Fg. 3 mappale MN. 41/sub 1 C/2 e MN. 41/sub 2 C/2 e al Catasto terreni al Fg. 3 mappale 39/c e 57a (ex 41/a).
Rispetto all'ubicazione dell'impianto , il Sito Natura 2000 più vicino risulta essere:

- "SIC IT3240028 - Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" distante circa 5,4 km;
- Nel raggio di 10 km dall'impianto sono presenti inoltre i seguenti Siti Comunitari:
- "ZPS I IT3240019 - Fiume Sile: Sil Morto e ansa a San Michele Vecchio" distante circa 7,7 km;
- "SIC IT3240031 - Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio" distante circa 9,7 km;
- "SIC/ZPS IT3250016 - Cave di Gaggio" distante circa 10,2 km;
- "SIC/ZPS IT3250021 - Ex cave di Martellago distante circa 7,1 km;
- "SIC/ZPS IT3250010 - Bosco di Carpenedo distante circa 9,6 km.

Per valutare le possibili interferenze tra l'opera ed i Siti Natura 2000 più prossimi il proponente ha presentato una dichiarazione di non incidenza ambientale ai sensi della D.G.R.V. n. 3173 del 10 ottobre 2006.
In particolare, il proponente basa la sua dichiarazione di non incidenza facendo rientrare il proprio intervento tra quelli previsti al punto 3 lettera B numero VI (*Piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000*) dell'Allegato A alla D.G.R.V. n. 3173/2006; a sostegno della sua decisione, il proponente richiama le analisi riportate nel SIA (che si estendono per un'area di circa 2 km dall'impianto) e, con particolare riferimento alle componenti naturalistiche, sostiene che non vi siano interferenze significative con i Siti Natura 2000 considerando la notevole distanza a cui si trovano.
Si ritiene di condividere le conclusioni contenute nella dichiarazione di non incidenza presentata dal proponente, considerando il fatto che l'intervento è esterno ai Siti Natura 2000 e rispetto ad essi è distante almeno 5,4 km.

PARERE:
La Commissione V.I.A. **nella seduta del 25.10.2012**, preso atto

della documentazione presentata integrata il 28.12.2011 prot. prov. n. 135128 ed in data 20.07.2012 (prot. prov. n. 82566 del 23.07.2012), considerate le problematiche connesse alla realizzazione del progetto di cui all'oggetto dopo esauriente discussione, ha deciso di concludere l'istruttoria, esprimendo **parere favorevole in ordine alla compatibilità ambientale e alla incidenza ambientale (VINCA)** del progetto di cui trattasi, **con prescrizioni**.

CONCLUSIONI

La Commissione, dopo approfondita ed accurata valutazione del materiale documentale presentato, dopo aver effettuato visione diretta dei luoghi e alla luce delle integrazioni presentate esprime il parere di compatibilità ambientale e incidenza ambientale favorevole al progetto prescrivendo, come proposto dalla ditta, una verifica post-opera al fine di accertare il livello di rumorosità lungo il confine di proprietà e presso i recettori R1 e R2, previo permesso della proprietà delle abitazioni, con modalità preventivamente concordate con ARPAV-TREVISO.

Treviso, 25 ottobre 2012

PROVINCIA DI TREVISO

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE VIA
dott. Carlo Rapicavoli

ALLEGATO n. 2

ALLEGATO TECNICO ALLA D.G.P. n. _____ del _____
Ditta ITALSCAVI S.r.l - Sede legale in via Loreto, 4, Mogliano Veneto
Sede Impianto in via Zero Branco, 82, Mogliano Veneto

GESTIONE RIFIUTI

1) Presso l'impianto possono essere conferiti rifiuti riconducibili ai seguenti codici CER :

RIFIUTI INERTI

- 01.04.13 Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07
- 17.01.01 Cemento
- 17.01.02 Mattoni
- 17.01.03 Mattonelle e Ceramiche
- 17.01.07 Miscuglio o scorie di cemento, mattonelle e e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06
- 17.09.04 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03

RIFIUTI ASSIMILABILI

- 15.01.01 Imballaggi in carta e cartone
- 15.01.02 Imballaggi in plastica
- 15.01.03 Imballaggi in legno
- 15.01.05 Imballaggi in materiali compositi
- 15.01.06 Imballaggi in materiali misti
- 17.02.01 Legno
- 17.02.03 Plastica

2) La ditta è autorizzata a svolgere sui rifiuti di cui al punto precedente le seguenti attività:

- operazione di esclusiva messa in riserva (R13) per l'avvio a recupero presso altri impianti;
- operazione di messa in riserva (R13) funzionale all'attività di recupero dell'impianto;
- operazioni di recupero di sostanze inorganiche (R5) sui rifiuti INERTI mediante fasi successive di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della

frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometrica idonea e selezionata;

- operazione di recupero (R12) mediante operazioni di selezione e cernita sui RIFIUTI ASSIMILABILI per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11 presso impianti terzi.

3) I quantitativi di rifiuti ammessi all'impianto sono i seguenti:

a) quantitativo istantaneo massimo di rifiuti INERTI: 3.400 t;

b) quantitativo istantaneo massimo di rifiuti ASSIMILABILI: 50 t;

c) quantitativo annuale massimo di rifiuti inerti ritirabili e trattabili: 22.500 t;

d) quantitativo annuale massimo di rifiuti assimilabili ritirabili e trattabili: 300 t.

4) La ditta deve accertarsi che la caratterizzazione del rifiuto in ingresso e l'attestazione della non pericolosità siano effettuate con le seguenti modalità:

- la classificazione di non pericolosità, ai sensi della parte IV del D. Lgs. 152/2006, dei rifiuti identificati mediante riferimento specifico o generico a sostanze pericolose, deve essere supportata da analisi oppure da scheda tecnica che certifichi l'assenza di sostanze pericolose mediante idonea procedura gestionale sulla base delle informazioni relative alla provenienza (ciclo produttivo), materie prime impiegate, eventuali esiti di autocontrollo ed informazioni merceologiche o analitiche od altra documentazione specifica;
- per i rifiuti provenienti da attività di costruzione e demolizione, la ditta deve accertarsi che il rifiuto presenti le caratteristiche e la documentazione prevista dalla D.G.R.V. 1773 del 28.08.2012;
- il campionamento, le analisi e la predisposizione delle schede tecniche sono effettuate a cura del titolare dell'impianto ove i rifiuti sono prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto e successivamente ogni 24 mesi, e comunque ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione;
- il campionamento dei rifiuti deve essere effettuato da personale qualificato, alle dipendenze del laboratorio incaricato delle analisi o da esso designato e, comunque, da soggetto terzo rispetto al produttore del rifiuto e della ditta; per il campionamento si devono applicare le Norme UNI 10802;
- le analisi devono essere effettuate da laboratorio accreditato e si devono applicare metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario ed internazionale;

- le certificazioni di non pericolosità e le analisi devono essere tenute presso l'impianto per un periodo di almeno cinque anni.

5) Il rifiuto non conforme rinvenuto presso l'impianto deve essere gestito con idonea procedura volta ad evitare rischi ambientali ed assicurare il corretto smaltimento del rifiuto in particolare:

- deve esser posto in aree dedicate realizzate al coperto e dotate di opportuni sistemi di sicurezza;
- deve essere messo in carico sul registro utilizzando il codice più appropriato,avvisando il produttore e specificando che si tratta di un rifiuto rinvenuto in una partita ritirata; devono, inoltre, essere attivate opportune procedure finalizzate ad evitare, per quanto possibile, il ripetersi di conferimenti anomali.

6) I prodotti dell'attività di recupero R5 per cessare la qualifica di rifiuto devono rispondere alle condizioni definite dal comma 1 dell'art. 184 ter del D. Lgs. 152/2006, da quanto stabilito dalla disciplina comunitaria e, nelle more dell'adozione dei Decreti di cui al comma 2 dell'art. 184 ter del D. Lgs. 152/2006, alle specifiche dettate dal D.M. 05.02.1998.Le verifiche tecniche devono essere eseguite per lotti (dove per lotto s'intende un insieme omogeneo per caratteristiche merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione per un periodo di cinque anni.

A tale fine i materiali ottenuti dall'attività di recupero cessano la qualifica di rifiuto solo se rispettano le seguenti specifiche:

a) eluato conforme a quanto previsto dall'Allegato 3 del D.M.05/02/1998;
b) caratteristiche di cui alla circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205.

7) L'esercizio dell'attività deve avvenire nel rispetto dei principi di cui all'art. 177 comma 4 del D. Lgs. 152/2006 e delle seguenti prescrizioni:

- le aree aree in cui si svolge la ricezione, il deposito e la lavorazione devono essere mantenute distinte ed individuate da apposita cartellonistica;
- l'attività di gestione di rifiuti da costruzione e demolizione va svolta in conformità alle direttive impartite dalla D.G.R.V. n. 1773 del 28/08/2012;
- è vietata la miscelazione di rifiuti tra loro e/o con altri materiali, realizzata allo scopo di diluire il contenuto di contaminanti così da rendere assoggettabili al recupero partite di rifiuti non dotate in origine di idonee caratteristiche;
- le aree ove si svolgono le attività di ricezione, deposito e lavorazione devono esse-

re mantenute distinte tra loro; in particolare devono essere individuate mediante idonea cartellonistica le aree dedicate a:

- i rifiuti destinati alla sola messa in riserva R13;
- i rifiuti messi in riserva (R13) che devono essere avviati al trattamento R5 o R12;
- i rifiuti esitati dalle operazioni di trattamento;
- il materiale recuperato che ha cessato di essere rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/2006;
- i rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione dell'impianto;

• tutti i rifiuti vanno identificati con i rispettivi codici, secondo l'All. D, Parte IV, del D.Lgs. n. 152/2006, mediante apposita cartellonistica riportante il codice CER corrispondente;

• la gestione dei rifiuti, le modalità di stoccaggio e di trattamento e la dislocazione delle aree devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione tecnica allegata al progetto;

• i rifiuti messi in riserva (R13) devono essere avviati ad operazioni di recupero entro un anno dalla data di ricezione;

• ai rifiuti esitati dalle operazioni di recupero (scarti ferrosi, imballaggi in materiali misti carta e plastica, legno) risulta idonea la classificazione con codice CER 19.12.xx;

• lo scarto dell'attività di recupero può essere ricondotto al CER 19.12.12 solo qualora non sia ascrivibile ad un CER del capitolo 19 più adatto alla tipologia del materiale;

• i rifiuti prodotti dalle attività di manutenzione dell'impianto vanno gestiti nel rispetto dei requisiti del deposito temporaneo;

• devono essere rispettate le norme tecniche, antincendio, di sicurezza e di igiene previste dalla legislazione vigente e dai regolamenti comunali, nonché il piano di zonizzazione acustica comunale;

• i rifiuti identificati con codice CER 01.04.13 " Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07" possono essere ricevuti in impianto solo se derivanti da lavorazioni esclusivamente meccaniche di minerali non metalliferi e se non contaminati da agenti chimici;

• la ditta deve tenere appositi quaderni di registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria sui macchinari, così come previsto dall'art. 28 comma 2, della L.R. 3/2000.

8) In caso di incidenti (ad esempio incendi e/o accidentali fuoriuscite di liquidi oleosi) la Ditta deve porre immediatamente in essere tutte le misure volte a limitare il danno e l'eventuae inquinamento, rimanendo fermi gli obblighi di cui agli artt. 242 e 249 del D.Lgs. n. 152/2006; la Ditta deve garantire la presenza nell'impianto di un deposito di materiali atti all'assorbimento di liquidi inquinanti in caso di sversamenti accidentali e/o incidenti di cui all'articolo precedente.

GESTIONE DELLE ACQUE

9) Lo scarico della acque reflue industriali provenienti dall'impianto di depurazione annesso allo stabilimento, con recapito nel fossato a Ovest dello stabilimento, confluente nel Rio Zermanson, è autorizzato alle seguenti condizioni:

- lo scarico deve essere conforme ai limiti previsti dalla tabella A del D.M. 30.07.1999;
- i limiti di accettabilità dello scarico non possono in alcun modo essere conseguiti mediante diluizione ai sensi dell'art. 101 del D. Lgs 152/2006;
- per il parametro "Piombo", per il quale vige il divieto di scarico ai sensi del combinato disposto dall'art. 3, comma 1, del D.M. 16.12.1998 e dal punto 6 del D.M. 23.04.1998, l'assenza nelle acque di scarico deve essere verificata utilizzando la metodica analitica più sensibile tra quelle indicate nella pubblicazione "Metodi Analitici per le acque" n. 29/2003, redatta da APAT e IRSA – CNR;
- le analisi di controllo dei limiti di accettabilità devono essere effettuate da un professionista abilitato, con cadenza annuale sul refluo in uscita dall'impianto di depurazione, per almeno i seguenti parametri: pH, COD, solidi sospesi totali, ferro, alluminio, piombo, rame, zinco ed idrocarburi totali. I referti analitici devono essere conservati presso la sede del titolare della presente autorizzazione, a disposizione dell'Autorità di controllo;
- lo scarico deve essere sempre accessibile per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo a mezzo di apposito pozzetto con capacità di almeno 50 l e comunque idoneo a permettere il campionamento automatico nelle 3 ore.

10) Il lavaggio del filtro e la sua sostituzione, nonché la pulizia dell'impianto di depurazione, vanno effettuate regolarmente e ad impianto inattivo. In particolare le vasche di decantazione e disoleazione devono essere mantenute in efficienza, mediante periodi svuotamenti e pulizie, in maniera da evitare che l'eccessiva presenza di fanghi e oli pregiudichi l'efficacia del processo di depurazione. Il tutto deve essere registrato in un quaderno di manutenzione. Deve, inoltre, essere garantita la tenuta idraulica delle vasche e devono essere adottati tutti gli accorgimenti e precauzioni volte a evitare spanti accidentali sul suolo e nel sottosuolo.

11) E' vietato immettere nelle reti di collettamento e nell'impianto di depurazione reflui diversi da quelli previsti nella domanda.

12) Qualunque interruzione, anche parziale, nel funzionamento del sistema di raccolta, accumulo, trattamento, riutilizzo e scarico deve essere comunicata a questa Amministrazione.

13) Gli eventuali scarti e i rifiuti generati dall'impianto di depurazione, qualora venissero depositati all'esterno, devono essere stoccati in maniera tale da impedire che il dilavamento meteorico degli stessi rechi pregiudizi all'ambiente.

14) E' approvato il piano di gestione presentato dalla ditta ai sensi del D.M. 30.07.1999. La ditta deve effettuare, con regolarità ed assiduità, controlli alla buona tenuta idraulica della platea destinata a deposito dei rifiuti, alla loro lavorazione e a deposito del lavorato in attesa di analisi, alle strutture di contenimento/conferimento dei rifiuti, alle vasche, alle condotte e tubazioni, al fine di individuare prontamente eventuali perdite e/o fuoriuscite ponendo immediatamente in essere tutte le misure volte a contenere ed arginare lo sversamento e l'eventuale inquinamento conseguente.

15) Le aree scoperte non possono essere utilizzate per altre finalità se non quelle previste dalla documentazione agli atti di questa Amministrazione.

16) Ogni variazione riguardante la titolarità della nonché la modifica sostanziale dell'impianto o dello scarico devono essere preventivamente autorizzate.

GESTIONE DELLE EMISSIONI

17) I punti emissione e degli impianti sono individuati alla tavola planimetrica B. 3 allegata alla nota del 06.06.2012, assunta al prot. n. 82566 del 23.07.2012.

18) Per le operazioni frantumazione di inerti la ditta dovrà rispettare, per il parametro polveri totali, il valore limite di 10 mg/mc. Le analisi dovranno essere condotte secondo la Norna UNI EN 13284 - 1

19) Il periodo intercorrente tra la messa in esercizio e la messa in regime non deve essere superiore a 30 giorni; le misure analitiche sulle emissioni vanno trasmesse alla Provincia congiuntamente al collaudo funzionale dell'impianto.

20) La ditta deve effettuare e trasmettere a questa Amministrazione, con cadenza annuale dalla data di ricevimento della presente provvedimento, le misure di autocontrollo discontinue alle emissioni in atmosfera. Per il numero di campionamenti, non meno di tre per paramento, e la durata dei prelievi di ogni serie di misure si dovranno seguire le indicazioni riportate nel Manuale UNICHIM n. 158/88 e le definizioni riportate all'art. 268 del D. Lgs.

152/2006. I valori in concentrazione vanno riferiti al Volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni fisiche normali (T = 273,5 °K e P = 101,3 Kpa); il tenore di Ossigeno di riferimento nell'effluente gassoso, salvo diversa indicazione, è quello che deriva direttamente dal processo interessato.

21) La misura della portata dei flussi gassosi convogliati dovrà essere condotta secondo la Norma UNI 10169.

22) Ogni punto di emissione in atmosfera deve essere dotato di prese per misure e campionamenti delle sostanze emesse in atmosfera, secondo i dettagli costruttivi riportati nelle Linee guida dal Titolo "Standardizzazione delle metodologie operative per il controllo delle emissioni in atmosfera". Le prese devono essere rese accessibili con scale fisse e ballatoi secondo le attuali norme di sicurezza sul lavoro; la geometria e le dimensioni delle piattaforme devono essere conformi alle indicazioni riportate nelle linee Guida sopra richiamate.

23) L'esercizio degli impianti di trattamento deve avvenire in modo da garantire, per qualunque condizione di funzionamento dell'impianto industriale cui sono collegati, il rispetto dei limiti alle emissioni.

24) Le operazioni di manutenzione, parziale o totale degli impianti di trattamento, devono essere effettuate con la frequenza, le modalità ed i tempi previsti all'atto della loro progettazione.

25) Le operazioni di manutenzione degli impianti di trattamento dovranno essere documentate mediante registrazione degli interventi effettuati.

ALLEGATO N. 3

NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE ALLEGATE AL D.G.P. n _____DEL _____
Ditta ITALSCAVI S.r.l - Sede legale in via Loreto, 4, Mogliano Veneto
Sede Impianto in via Zero Branco, 82, Mogliano Veneto

E' consentito l'ampliamento dell'insediamento agro-industriale, come individuato in cartografia di Piano, con i seguenti parametri edilizi:

- **Superficie coperta (C)** = 578,29 mq.

  In fase esecutiva o successivamente, per documentate esigenze aziendali e produttive o per prescrizioni normative, saranno ammesse variazioni fino al 5% della superficie coperta, previo rilascio di provvedimento autorizzativo comunale, senza ulteriore procedimento di variante urbanistica.

- **Distanza dalle strade (Ds)** = Codice della Strada
- **Distanza dai confini (Dc)** = come da esistente;
- **Distanda dai Fabbricati (Df)** = 10 ml;
- **Altezza dei Fabbricati (H)** = 8 ml (è prevista deroga per quanto riguarda gli impianti tecnologici previa verifica da parte degli uffici tecnici)
- **Recinzioni** come individuate nella tav. B3 del progetto approvato dovranno rispettare le seguenti tipologie:
  - in calcestruzzo con spessore minimo di cm. 20 ed altezza variabile fino ad un massimo di 4,00 mt.;
  - con pali in legno e rete elettrosaldata con altezza massima di 1,80 mt.;
  - cancello carraio in struttura metallica tamponata con pannello cieco in metallo verniciato color "corten" di larghezza 13,00 mt. ed altezza 2,00 mt.,

Altezze e sviluppi lineari maggiori potranno essere autorizzati solo se strettamente necessari sulla base di norme e requisiti di legge.

L'ampliamento è subordinato alla piantumazione di filari di specie arboree di alto fusto, scelte tra quelle dell'elenco allegato alle presenti norme, in modo da costituire una efficace mitigazione dell'impatto visivo e del potenziale inquinamento atmosferico e acustico prodotto dall'insediamento.

I sussidi operativi legati al PALAV costituiscono la disciplina relativa alle misure di mitigazione per un corretto inserimento ambientale delle diverse tipologie di infrastrutture in relazione agli aspetti di tutela e salvaguardia del paesaggio agrario, ai sensi dell'art. 37 del PALAV.

Via Cal di Breda, 116 - 31100 Treviso
Tel. +39 0422 6565 Fax +39 0422 590086
P.IVA 01138380264 C.F. 80008870265
www.provincia.treviso.it